

Giuseppe Cardella

‘NA CARRITTATA DI POESII

Poesie in lingua e in dialetto siciliano



2013

## ‘NA CARRITTATA DI POESII

Cuminciavu cu lu picca e sugnu juntu  
ca ‘un sacciu unni mettili.

Ormai ‘nn’haiu accucchiatu assà,  
su ‘na carrittata di poesii.

Mi piaci leggili e rileggili, nun sulu  
chiddi me, ma puru chiddi di l’atri.

Mi piaci puru rigalalli  
a cunuscenti, amici e parenti,  
vogliu fari capiri can un basta  
sulu manciari e dòrmiri,  
cci voli puru ‘na liggiuta,  
accussi la jornata nun passa muta.

Quann’era nicu  
li scrivìa pi li fimmineddi,  
pi la natura, pi lu mari,  
pi la luna, pi ‘na rosa,  
li scrivìa pi ogni cosa ca mi dava  
un trimuli, ‘n’emozzioni, un batticori.

Ora ‘nveci,  
mi piaci scìviri  
pi dari emozzioni all’atri.  
Cu leggi, s’avà sèntiri  
dintra la poesia  
chissà è lu veru me piaciri.

Scriviri e lèggiri poesii 'nsilianu  
è 'mpurtanti pi 'sti picciutteddi d'ora,  
pi nun cci fari scurdari la nostra lingua  
e fàricci ricurdari chiddu chi facivanu  
li nostri nonni e catanonne e sèntisi  
urgugliusi d'èssiri siciliani.

Di 'sta carrittata di poesii,  
li vogliu dari a nichì e granni,  
a li nichì pi nun si scurdari lu sicilianu,  
a li granni pi leggiricilli manu-manu.

## **PAROLE**

Cielo, mare, stelle, luna;  
queste fanno poesia.  
Guerra, fame, ingiustizia,  
corruzione.... che fanno;  
queste che fanno?  
Amore, soave, rugiada,  
pupille, sole;  
queste fanno poesia.  
Droga, mafia, miliardi...  
....che fanno;  
queste che fanno?  
Sogno, sublime, onde,  
accarezzare, baciare;  
queste fanno poesia.  
Delitti, strage, stupri,  
inganni, tradimenti....  
...che fanno;  
queste che fanno?  
...Ah !..dio !!...

## **BUIO**

Il volto sporco di un bambino,  
al buio non si ci vedeva;  
nemmeno la forma si ci vedeva.  
Poi la candela fece luce.  
Il mulo si vedeva,  
ed odor di stalla si sentiva.  
I figli coricati, messi testa e piedi,  
dormivano beati.  
Le galline chiuse in gabbia.  
Tutto taceva.  
La moglie vestita in nero, dormiva  
e con la coperta si copriva  
per il gran freddo che faceva.  
Lui alzato già era.

## **PACE**

Al calar del sole,  
la quiete sale nel paese.  
Solo il vento si sente accarezzare  
le tegole dei tetti.  
Verso il mare va, appena  
si ode il sibillo.  
Ah !... che pace.

## **MALEDETTO MALE**

Male! Male maledetto,  
nessuno ancora ti sconfigge,  
neanche la scienza ti fa paura.

Chi radici pone,  
fiori e frutti dona al creato.

Dolore e morte invece sono le tue  
e spegni la vita che Dio ci ha donato.

Più giovani e bambini sono,  
più presto cancelli la sua vita  
e a chi resta lasci solo tristezza,  
dolore e polvere fra le dita.

Male! Male maledetto,  
famiglie intere distruggi;  
ove tu passi, le tenebre calano.

L'un l'altro vorremmo aiutarci, ma  
Nulla c'è da fare; solo alzare  
gli occhi al cielo e pregare.

## SUOCERA

Donna superflua nella vita.  
Mamma della moglie, allora si che vale.  
Mamma del marito, non puoi esser mai,  
sempre suocera rimane.

Donna superba e prepotente; dall'uomo,  
mamma pretendi d'esser chiamata,  
quando figlio a lei non vieni.

Mamma, una sola c'è ne';  
ed è quella  
che ti ha dato la vita,  
le prime carezze, l'amore,  
non certo tu.

Suocera tu sei,  
a disprezzar sempre stai i generi tuoi.  
mai potrai cambiare,  
nessun mai ti potrà amare.

## **PARADISO**

Vorrei descrivere le bellezze  
che i miei occhi vedono.  
Non ci riesco.  
Qualsiasi parola scrivo è sempre poca.  
Come descrivere le bellezze  
di un prato in fiore,  
con tutti i colori che contrastano  
le bellezze della natura.  
Ci vorrebbero pagine e pagine intere.  
Il colore rosso di un papavero,  
il bianco di una margherita,  
il verde dell'erba,  
il celeste del mare.  
Mai potrò scrivere questo.  
Questo è ciò che Dio ha creato.  
Questo è il nostro paradiso.

## **PADRE**

Tutto dalla vita rifarei, il padre no.  
Tutti doveri, nesun diritto,  
nemmeno quello di amarli.  
Darli al mondo, già hai peccato,  
nessun mai ti ha ringraziato per esser nato.  
Il cibo dalla bocca togli per sfamarli,  
ma gradito non è.  
Proprio tutto daresti, solo un grazie vorresti.  
Nemmeno quello giunge.  
Rimangono solo lacrime, lacrime incise,  
lacrime vere.  
Per timor non piangi.  
Tu solo Padre che sei nei cieli puoi capire;  
il padre in terra è figlio tuo ! Fallo gioire.

## **COME PUO'**

Come può, una figlia,  
non amar il padre suo!

Come può una figlia,  
odiar il padre suo!

Come può una figlia,  
ingiuriar il padre suo!

Eppure può.

Povero!... povero padre suo.

## **COSI' DELL'ALDILA'**

Che non ci venga in testa,  
a qualcuno di strappà codesto scritto!  
Perché è da studià.  
In codesto,  
ci vuol fantasia,  
pè capì e pè campà.  
Di questo, nulla ci stà.  
Amore, umanità, sincerità!...  
Chi sù sti cosi ccà!!...  
Ah !!... cosi dell'aldilà.

## **DONNA**

Donna affascinante, donna tu sei.

Con veli bianchi e rosa,  
copri e scopri il tuo corpo.

Inerte è l'uomo davanti a te.

Donna sensuale, donna tu sei.

Donna tanto bella, tanto perfida;  
tanto dolce, tanto malvagia.

Come fai ad esser così ?

Donna!!!!...

## **SPERANZA**

... vedrai, domani la vita  
ci sorriderà di più ...

## **DIVIN SOGNO**

Nei pensier miei,  
sfiorar le tue labbra vorrei;  
divin sogno, fa che realtà tu sia.

Assaporar vorrei la bocca tua e sentire  
mie le labbra tue;  
divin sogno, fa che realtà tu sia.

Baciarti solo nel pensiero, è segno d'amore  
puro e sincero.

Se non fosse peccato, di baciarti mai finirei.  
Allora si che oserei;  
divin sogno, fa che realtà tu sia.

## **PI' CAMPA'**

Lu scarsu a lu riccu  
ci chiedi li sordi  
pì putì campà.

Lu riccu a lu scarsu  
ci chiedi un pocu di felicità,  
picchè un sapi cchiù campà.

## **LA VERITA'**

La verità è quannu vidu  
un'orbu e ci dicu:  
guarda che bella sta cosa ccà.

La verità è quannu vidu  
'na brutta e ci dicu:  
quantu si bella,  
lu sà ca si bella assà!

La verità è chidda cosa  
ca 'nterra un ci posa  
e un ci poserà.

La verità è chidda cosa,  
chi un si dici mà.

## **VULIVA FARI 'NA POESIA**

Mezzu a lu celu staju  
e la testa 'ni li nuvuli haju.

Lu pinzeri pi 'na poesia mi sorgi.

Li paroli cercu, ma nun li trovu,  
la cadenza cercu, ma nun mi veni.

Na vuci mi parla di vicinu:

<< li termosifoni, cci nnè unu ca un funziona...  
forsi voli essiri stuppatu? >>

Me muglieri mi lu dissi cu tuttu lu sciatu.

Lu pinzeri mi ruppi; puvuredda,  
però un sapiva ca iu vuliva fari 'na poesia.

## COMU SI CAMPA

Intra 'sta casa, un pozzu chiù campari.

Intra di mia sugnu,  
ma un mi cì sentu.

Lu me cori si cunorta ni lu chiantu,  
quasi mi nesci  
un suspiru di lamentu.

Patri sugnu e cunsigli vulissi dari.

Dicinu: un ti cì ammiscari,  
un mi fannu mancu parlari.

Mi diciti chi campu a fari?

## LASSU'

Mettimi su una nuvola  
e portami lassù nel cielo stellato.  
Ormai star quaggiù,  
mi sono stancato.  
Terra, pianeta celeste, quante lacrime  
ho versato  
in questo mare già inquinato,  
pentito sono d'essere nato.  
Ne pace, ne amore, ne bontà  
c'è più quaggiù.  
Ti prego portami lassù.

## **SPERANZA**

La mano tra il d'or dei tuoi capelli poso,  
baciare le tue labbra oso.

Svegliarmi non vorrei, vorrei che sogno non fosse.

Desto sono ed è già mattino,  
niente mi rimane, solo la speranza  
d'incontrarti nel mio destino.

## **CHE VUOI CHE SIA**

Come polline di un fiore  
posar su di te  
vorrei.

Come petali di rosa  
cader sul cuor tuo  
vorrei.

Come ali di farfalla  
sfiorar il seno tuo  
vorrei.

Vorrei, vorrei, vorrei.

Niente!... Che vuoi che sia,  
ho scritto solo una poesia.

## **CERCO**

Tra tanti, il tuo colore cerco,  
non lo trovo.

Cerco, riprovo, non lo trovo.

Ritento, cerco, lo intravedo,  
non è quello.

Cerco, cerco, cerco, non lo vedo.

Solo buio vedo.

## **NUDI**

A piedi nudi su un candido manto di neve,  
petali di rose rosse  
posano al tuo passar.

Un dolce calore e un brivido la pelle sfiora.

La luna fra le nuvole  
or si vede, or meno,  
stretti-stretti accarezzi la mia testa sul tuo seno.

L'alba mi desta.  
Se realtà non è, cosa mi resta?

## **UNO, CENTO, MILLE**

Il dolce suono di un violino  
accompagna il ritmo di una dolce,  
lunga notte d'amore.

Lo sfiorare delle labbra, lo scivolare delle dita,  
cercano la nota più dolce.

Il dolce suono di cento violini  
accompagnano la dolce lunga notte d'amore.

Questo amore è poesia!

Stringendomi al suo nudo corpo,  
il dolce suono di mille violini  
accompagnano la dolce lunga notte d'amore.

Vorrei che il tempo si fermasse.

## **TIMIDA STELLA**

Accostati alla finestra,  
sposta leggermente la tendina e osserva  
la luna.

Affianco, c'è una timida stella,  
quella sono io.

Questa notte brillerà solo per te.

## **OCCHI BLU**

... là, dove il sole si spegne e cala la buia notte,  
una calda luce blu si accende all'aprir  
dei tuoi occhi  
e tutto un brillar di gioia

## I TUOI OCCHI

Sorge il sole, tramonta ed è già buio,  
come il cor mio  
se i tuoi occhi non vede.

Tanti tramonti son così  
e così tanto il cor mio diventa nero.

Con lui nasce la luce dei tuoi occhi,  
guardandomi,  
il tramonto si colora di rosso,  
la sera brilla di mille luci e colori  
ed un alone blu abbraccia  
la luna nella notte stellata.

## **LA TUA OMBRA**

Dall'alba al tramonto  
non stancherei mai di lasciare  
lo sguardo sui tuoi occhi.

Vola via quell'attimo d'incontro  
e nulla mi rimane, nemmeno il tuo profumo.

Proprio lì, vorrei che il tempo si fermasse  
e in quell'attimo infinito, scoprirei tutto di te.

Chiudo gli occhi e nel pensiero vedo solo la tua ombra.

## **L'ECLISSE**

I raggi del sole sono la luce dei tuoi occhi,  
come un'eclisse di luna  
vorrei sfiorare la tua pelle  
sentirne il tuo profumo.

Lascerei la notte e oscurerei il giorno  
per amarti un attimo di più.

## **TRA LE BRATTEE**

Guardare nei tuoi occhi,  
è come tuffarsi in un fiore.

Immerso in una miriade di polline,  
scivolando nel calice di una calla,  
accarezzo le grandi brattee bianche.

Inebriandomi del suo caldo profumo,  
colmo di piacere, volo via a dar vita all'amore.

## **RICORDO LONTANO**

Tante primavere sono passate e tanti autunni sono arrivati.

Questo inverno, come ancora tanti,  
se n'andrà via.

E' rimasto solo un ricordo lontano da quando ti dissi ... ti amo.

... Ti amo ...  
ormai è solo un sogno, una favola, una fiaba,  
una chimera.

Ci ricordiamo solo quando ci vediamo,  
quando ci stringiamo la mano,  
quando ci sfioriamo,  
quando guancia a guancia ci bacciamo.

Quel chicco d'amore seminato è nato appena,  
ha bisogno d'essere curato, annaffiato, arato, stimolato,  
per poi raccogliere il frutto di un amore dimenticato.

## **ILLUSIONE**

Accostati fianco a fianco, restiamo immobili.

Spalla a spalla, quasi a sfiorarci,  
sento il fresco tuo profumo.

L'odor della tua pelle entra nei miei pori.

Sento il cor mio batter di più.

Un'emozione ed un'immensa onda di calore  
invade la mia mente ed il mio corpo.

Timidamente poggio la mano sulla tua.  
guardandoti m'illudo d'amarti.

## **IL TUO PROFUMO**

Con il tuo profumo m'inabisso  
in un profondo oceano blu,  
quasi a toccare il fondo.

E' meraviglioso!  
Sento battere soltanto il cor mio.

Respiro il tuo profumo,  
lo sento profondamente dentro di me,  
vorrei non lasciarlo più.

Nel riemergere ho paura di perderlo.

## **SOLO**

Solo nella buia notte, cerco la tua ombra.

Nella fitta nebbia cerco di sentire il tuo profumo.

Il freddo mi stringe la gola,  
appena riesco a sussurrare il tuo nome.

Mi si stringe il cuore,  
mi sento perduto nella notte.

Un timido raggio di luna  
illumina una rosa rossa, spoglia dei suoi petali,  
che poggiate a terra  
adornano il lungo stelo.

Cerco di ricomporli  
ma un forte vento porta via tutto  
e con se anche il tuo ricordo.

Ad amarsi bisogna essere in due  
ed io sono solo  
come lo stelo privo dei suoi petali.

Con la mano stringo fortemente le spine  
e piangendo placò il mio dolore.

## **FOULAR ROSSO**

M'appari avvolta da un solo  
rosso foulard.

Or scopri, or copri, invitandomi al piacere.

Timidamente t'accarezzo,  
ed in un abbraccio si fondono i nostri corpi.

Rotolando nell'estasi, godiamo.

## STELLA TRAMONTINA

In un angolo del mondo, ci sei tu,  
stella tramontina.

Parti al calar del sole e giungi in piena notte.

Fra tante ti vedo.

Ancor,  
porti il rosso del tramonto,  
ed un raggio giunge nel cuor mio.

In un alone di luci, nascondi la tua passione,  
mentre io, metto a nudo la mia.

Le mie labbra,  
come un alito di vento, sfiorano le tue  
e da così lontano a così vicino,  
sento il tuo profumo.

In un piacevole abbraccio,  
m'accorgo che la notte è già finita,  
ma per te, ha inizio.

## COME UNA NUVOLA

La luce dei tuoi occhi, m'arriva spenta.  
Ancor sconosciuto il viso tuo, così come il sorriso.  
E pur ti vedo felice.  
Il corpo tuo sfumato nelle forme è come una nuvola.  
La prendo in mano e la stringo forte-forte  
come un batuffolo di cotone,  
la riapro e tutto svanisce.  
La bocca tua, sì quella la conosco...ma,  
la nota della voce ... no, quella ... no.  
Apro le braccia per stingerti al mio cuore  
e sfiorando le tue labbra  
Penso!  
Sì ... esisti.

## **TU ... CHI SEI!**

Appena ti conosco,  
un battito nuovo si fa spazio nel cor mio.

Ancor non conosco il tuo sguardo  
e già una luce blu illumina  
i più nascosti labirinti del mio intimo.

Tu ... chi Sei!

Mi porgi la mano...ti sento vicina,  
mi offri le tue labbra... sfiorando le mie.

Un brivido m'assale.

Tu... chi Sei!

Entri in me fresca e gioiosa,  
allegra e passionale,  
sicura e decisa.

Sono Io che sogno o sei ... tu?...

## **Amore!**

All'alba,  
al sorgere del primo raggio di sole  
ti giunge il primo pensiero.

Mostrarmi a cuore aperto vorrei;  
offrirti tutto di me.

Ormai, sei dentro di me.  
Nei sogni, nei pensieri, nell'anima.  
Come un Angelo, sempre vicino,  
mi copri con le tue ali.  
Mi porti con te nel tuo mondo,  
nella tua vita! Dentro di te.

Rotolando fra una nuvola e l'altra  
si fa' sera, poi notte ...  
... di nuovo l'alba.

Estasiati chiudiamo gli occhi e ... !

## L'ULTIMA FOGLIA

Afone e senza colore passano,  
giorni, sere, notti.

Il sole scivola dietro i monti,  
senza luce si cala in mare,  
senza lasciare nemmeno un piccolo sorriso.

La luna si nasconde dietro le nuvole,  
portandosi con se, briciole d'amore,  
lasciando solo pioggia di lacrime.

Il viso è bagnato, stanco; il cuore è vuoto;  
l'essere non ha più forma.

Non mi è rimasto niente e nessuno,  
solo un amico! ... Lassù ...!

L'imploro di condurmi con se,  
vedo che le mie preghiere, volano via.

Il vento d'autunno ha fatto cadere tutte le foglie  
ha spazzato via tutto,  
anche l'amore, la gioia, l'affetto il desiderio, le carezze.

Ancora impetuoso,  
soffia per strappare l'ultima foglia rimasta.

Fra le mani giunte la chiudo ...!  
Inginocchio ...!  
Prego per lei.

## **O MIA BELLA FANTASIA**

O mia bella fantasia  
quanto tempo non ci sentiam,  
forse è colpa della vita  
che ormai più non crediam.

Ma cos'è questa vitaccia  
che armonia non c'è più,  
forse è colpa dell'ozono  
che il sole non vedo più.

Voglio credere e sperare  
che la vita cambierà,  
ci sarà bisogno di pregare  
l'amore per la vita fiorirà.

Ormai tutti siam felici  
Voglio vivere ed amar,  
meglio oggi con la bici  
com'è bello in città andar.

Tutto il mondo si è salvato  
non ci sono più guerre ne falsità,  
voglio vivere questa vita  
questa sì che è felicità.

## L'ARTISTA

Una cascata di dorati riccioli capelli  
scivolano su un piccolo corpo  
palpitante di desiderio.

Si offre teneramente all'Arte,  
libera e sicura.

Dai suoi pori,  
esce il profumo della passione;  
chino su di lei, l'assaporo.

Artista nell'intimo,  
si sfoga,  
creando un'aureola calda  
di notevole sentimento  
emettendo sospiri d'ampio piacere.

E' pronta a dar tutto di se stessa.

Con in mano il pennello,  
l'agita dolcemente,  
e con amore,  
passione, desiderio e  
maestria, accarezza i colori.

Tra una pennellata e l'altra,  
sotto un trasparente velo blu,  
mette a nudo il suo "Io".

## **ROSA TU SEI**

Nel paradiso del tuo giardino in fiore,  
tu sei la rosa.

Oso prenderti fra le mani, ma pungi,  
spazio cerco, tra le tante spine.

Sfiorar nemmeno posso lo stelo tuo,  
accostar te, è un sogno.

Da lontano, assieme al tuo profumo,  
una dolce musica mi giunge.

L'ascolto...l'ascoltiamo con  
amore, passione e sentimento,  
tu per il passato, io per il presente.

Sono note che escono dal tuo intimo,  
dal gentil dolce tuo cuore,  
che trovano spazio nel mio.

Un brivido ci assale,  
tra piante interni, sorrisi e fuggitivi sguardi,  
un nodo in gola ci chiude il respiro.

Lasciati accarezzare,  
lascia che ti spogli dei tuoi petali,  
lascia che svolazzi nel tuo polline,  
lascia che mi nutra del tuo nettare.

Ci rimane solo il pensiero d'averci amati.

## **METAMORFOSI DI VITA**

Sei entrata come una meteora dentro di me.  
Hai scosso il mio io di un'emozione,  
di un brivido, di una luce.

Sei entrata come un fulmine dentro di me.  
Hai acceso il fuoco del desiderio di amare,  
di vivere,  
di gioire,  
di giocare.  
Hai trasformato il nero, in un arcobaleno di colori,  
che baciandosi l'un l'altro,  
emettono suoni di mille violini.

Sei entrata come il mare dentro di me.  
Hai inondato del tuo amore  
tutti i sentimenti ormai asciutti.

Sei entrata come una cascata dentro di me.  
Hai dato l'energia  
ad ogni parte del mio corpo,  
dando l'impulso alle più pigri e  
nascoste cellule di vita.

Sei entrata come un miraggio dentro di me.  
Hai invaso la mia mente  
di milioni di feste gioiose,  
dove l'amore nasce in uno scambio  
di sguardi carichi di passione e sentimento.

Sei entrata come donna dentro di me.

I tuoi occhi,

le tue labbra,

il tuo seno ... che appena scopri ...

il tuo sorriso,

il tuo portamento,

il tuo corpo,

il tuo profumo,

li sento parte di me.

La tua esistenza cambia la mia.

## **ESPRESSIONE D'AMORE**

I tuoi occhi  
guardano il mio cuore;  
sì, c'è quello che desideri,  
prendilo,  
non avere paura d'amarmi.

Le tue labbra  
desiderano le mie,  
sì baciale!

La tua dolce espressione  
è come se volessi dire:  
“ti amo”;  
sì dillo.

Lo dirò anch'io.

## **DOLCE METEORA**

Viaggiando in uno spazio fantastico  
ed immaginario dell'universo,  
ti avvicini cauta e silenziosa alla mia anima.

I miei occhi privi  
della tua immagine vedono  
una meravigliosa fonte di energia,  
ove, immergersi con Piacere  
e con tutta l'anima,  
nell'immensità della tua profonda  
ed inesplorata cavità.

Sei lontana, ma ti sento molto vicina.

Or davanti a me, or accanto,  
or dentro di te,  
cerco con Piacere il nucleo.

Sfiorandoti,  
si aprono milioni  
di preziose colate d'oro.

Fiumi che scivolano lentamente  
verso l'apertura della tua anima,  
formando un lago, uno specchio,  
ove potersi guardare  
l'interno del proprio ... "IO".

## INNO ALL'AMORE

Cosa c'è di più bello di sette note musicali  
suonate dalle delicate  
mani di una donna.

Dolce armonia del suono,  
è come sussurrare ti amo  
al cuore di chi si ama.

Lo sfiorare delle dita,  
or sui tasti bianchi, or sui neri,  
l'udire melodia, ti fa entrare  
in una galassia, in una miriade  
di forme di sentimento.

Ogni nota ha una vita, un sentimento, una passione.

Bisogna scegliere la più gioiosa,  
la più festante, la più brillante  
per sapere amare e farsi amare ...

Quale sarà?  
Chi la cerca non la trova.

Sono loro che amorevolmente,  
entrano nel cuore degli amanti.  
Una sola riesce a riempire il vuoto,  
... una sola ...!  
La più dolce, la più appassionata, la più soave.

Solo una rimarrà nel tuo cuore.

Sarà lei l'unica ad innalzare  
il battito del tuo cuore,  
quando non senti il richiamo dell'amore.  
Sarà ancora lei l'unica,  
a placare il tuo desiderio.

Sarà sempre lei, che prendendoti le mani,  
le accarezzerà e le bacerà.

Delicatamente le poggerà sulla tastiera,  
e insieme, mano sulla mano,  
le note prenderanno vita.

L'inno all'amore  
sarà l'unica melodia nata da un  
semplice e impetuoso amore.

## UNO SGUARDO ... UN SORRISO

Uno sguardo, un sorriso, un'emozione,  
una vampata di calore,  
mi giunge all'improvviso.

Che succede?,  
Che è successo?,  
Chi è?.

Un viso sconosciuto cerca  
posto nella mia mente,  
entra di prepotenza.

Le sue pupille emettono una miriade  
di vibrazioni  
che scuotono il mio essere.

Le sue labbra offrono un sorriso,  
mi guardo attorno per vedere chi è il fortunato,  
mi accorgo che è per me.

Non lo lascio scappare.

Mille scintille brillano,  
sfiorando la mia pelle,  
ma una ... un ...  
arriva ad accendere la passione,  
il desiderio.

Questo fuoco ardente,  
brucia tutto,  
anche il mio pensiero,  
... tutto diventa cenere.

## TENERA NATURA

Tutto cambia un sorriso.  
Il buio diventa luce, l'odio amore,  
la tristezza felicità, l'inverno primavera.

Nei prati, le farfalle volano  
di fiore in fiore,  
portando nuova vita.

Un cardellino, cinguettando,  
vola tra rami di mandorlo in fiore,  
in cerca della passerottina.

Tra il profumo dei fiori, di pesco e ciliegio,  
i due uccellini, si rincorrono, giocano,  
si beccano, volano giulivi, sfiorandosi con le ali.

All'improvviso,  
un uccello sconosciuto, con grandi ali,  
si porta via la passerottina.

Con sé, porta via pure il sorriso.  
Il cielo diventa buio,  
le tenebre coprono il prato.

Il cardellino, muto,  
si copre la testa con le ali,  
sperando in un nuovo sorriso.

## PAZZA NUVOLA

Tra dipinti e poesie, dolci sguardi e timidi baci  
contornano un improvviso, impulso di passione.

Timidamente la sua mano si posa sul mio petto,  
il cuore palpita freneticamente, cautamente con  
tremolio innocente, scivola verso una nuova  
fonte di vita.

Emozioni, fremiti, sprofondano nel pensiero  
di una eterna giovinezza.

Una nuvola! ... una pazza nuvola,  
all'improvviso,  
spunta impetuosa a ciel sereno, emette  
forti segnali d'energia, impazzita, svolazza  
nell'immensità dell'universo, vola vigorosa,  
vibrante, verso il cielo, tenuta ferma  
dalla delicata presa,  
s'innalza ancor più vivace verso  
un fantastico viaggio.

La mano tenera, sensibile,  
la sfiora fuggevolmente, ancora con passione:  
l'accarezza lievemente,  
al dolce tocco, sente che è viva,  
fin quando ... fin quando ...

Una pioggia intensa, violenta, inaspettata,  
conclude quegli attimi di estrema follia.  
Immersi in un lago di piacevole pioggia,  
cerchiamo riparo nei nostri cuori.

## **IL SEME**

Tante stagioni sono passate,

dal seme coltivato

è spuntato solo lo stelo.

Oggi finalmente,

è sbocciato il fiore,

solo per pochi attimi ...

Fiorirà ancora?

## **PICCOLO FIORE**

Di quel seme,  
è sbocciato un piccolo fiore rosso.

Non ha un terreno fertile  
e non è in un prato assieme a tanti altri fiori.  
Sta lì,  
solo,  
in un immenso deserto sotto il sole cocente.

Non sarà annaffiato né curato,  
ma non appassirà.

Alla luce del sole ardente,  
si colorerà ancor di più.

## LACRIME E SOFFERENZE

Lacrime di sangue che  
Cristo ha fatto scorrere  
sulla terra  
per salvare  
noi peccatori.

Cristo messo in croce  
dallo stesso  
perfido uomo  
che il Padre Nostro  
ha creato.

Ancora oggi,

piangiamo lacrime di sangue  
per i nostri figli che si perdono  
per il gioco, per il denaro,  
per la prepotenza,  
per l'ignoranza,  
per la droga, per il potere,  
per la guerra.

Esiste la pace?

Sì esiste!

Bisogna saperla cercare,  
saperla prendere,  
farla nostra,  
portarla in casa  
ed offrirla

a chi non è capace  
di averla.

Il mondo e la vita  
sarebbero belli  
se in ognuno di noi  
ci fosse anche una sola  
molecola di pace.

## **OGGI**

Non lasciar dietro  
quel che il dì ti dona.

All'alba il sole nasce  
or limpido e sereno,  
or offuscato,  
or grigio,  
or cupo.

Sappi cogliere nell'attimo  
il raggio di luce più splendente,  
perché poi,  
è tramonto.

E' già ieri,  
è già passato.

## MILLE FIAMMELLE

In una notte stellata,  
tra le tante stelle,  
una,  
accende un fuoco  
di mille fiammelle.

In un mondo rosso ardente,  
un dolce viso appare.

Due occhi neri,  
pieni di passione  
turbano il mio essere.

Nel fuoco,  
cercano l'esistenza,  
l'amore,  
le carezze,  
le moine,  
la favola.

Il viso sfiorato  
dalle infuocate fiamme,  
si trasfigura.

Non è più lei.

Sogno?  
Realtà?

## RIFLESSIONE

In riva al mare, a piedi nudi  
nel mio cammino,  
onde cancellano il passato.

Sotto la sabbia bagnata, qualcosa brilla,  
mentre l'onda, la scopre e la copre,  
nel suo splendore.

Sotto i raggi del sole,  
luccica una conchiglia,  
vestita di brillanti, rubini e diamanti,  
contornata di perle nere.

Che meraviglia!  
Rifletto pochi attimi,  
se farla mia.

Mi chino,  
tendo la mano,  
ma ...  
un'onda la porta via.  
E' già domani.

## LUNA

Luminosi raggi  
di luna, si filtrano,  
fra ovattate nuvole d'argento.

Sorgi lontana, ma giungi  
al cor mio in un baleno.

Illumini ogni angolo buio,  
porti luce alla mente,  
ai pensieri,  
alla passione,  
all'amore.

Non andar via subito,  
resta ancora,  
fammi sognare,  
entra nella mia anima,  
troverai l'essenza dell'amore.

## **PENSIERO NERO**

Irraggiungibile!

Inafferrabile!

Intoccabile.

Un piccolo pensiero nero,  
giunge!

Afferra!

Tocca ...

... quel che in sogno è stato.

## **IMPLORAZIONE**

Figlio che sei nei cieli, prendimi con te!

“No madre! Lascia la mia mano, resterò a servir  
DIO.

Esci dalle tenebre, apri il sorriso al sole, vivi.

Io sarò con te”.

## **LA MARGHERITA**

Circondata da fiori ligulati bianchi,  
è la margherita.  
Fiore del sì e del no!  
del m'ama e non m'ama!  
Nudo, coperto del solo polline,  
sfoglio un petalo al dì.  
Ogni volta godo e ne assaporo il profumo.  
Giorno dopo giorno,  
accresce il desiderio per l'altro.  
In un vortice di piacere,  
rimango ad aspettare.

## **PETALI DI ROSE ROSSE**

Guardo dentro i tuoi occhi.

Una cascata di petali  
di rose rosse,  
coprono i nostri nudi corpi.

Avvolti anche dal profumo,  
cibiamo l'essenza dell'amore.

## AL VOLANTE

A centoquaranta all'ora, in visione, seduta accanto a me  
ho la tua immagine quasi palpabile.

Il tuo dolce accattivante sorriso ed il tuo sensuale sguardo,  
m'invitano a scrutare nel tuo "Pensiero".

Tra i caldi raggi di sole, e il tuo innocente pensiero, la mente  
oltrepassa i confini dell'essere e s'immerge in un labirinto  
di sinuose curve in cerca dell'essenza.

Ti mostri aperta, i raggi del sole illuminano il tuo pensiero  
in ogni dettaglio, quello che è tuo, lo vuoi fare mio.

Anch'io mi apro, ed il mio pensiero è uguale al tuo, con forme,  
sfumature e curve diverse, ma uguale nel principio nel desiderio  
e nella passione.

Ognuno di noi, accarezzando ora delicatamente,  
ora freneticamente le sfumature del proprio pensiero,  
fa sì che entri morbosamente nella mente dell'altro.

E' tanto bello! ... E' fantastico! ... Il brivido, la passione,  
il desiderio.

I nostri pensieri, quasi si congiungono, ognuno aspetta l'altro  
per condividere il desiderio, per seguire ormai l'ultimo raggio  
di sole e fonderci.

Il frutto del mio pensiero si chiude in un cascata dove manca  
la vallata in cui trattenere la furia, l'energia e la forza  
che divampa nella la mente e nel corpo.

Chiudendo la sintesi stretta in un pugno, scompare  
la tua immagine, il tuo pensiero, il tuo sorriso.

## **RAGGIO DI SOLE**

Dove sei raggio di sole!  
Senza di te, i giorni sono cupi,  
il cielo è grigio coperto di  
grosse e basse nubi nere.

Il tempo passa e tu,  
raggio di sole,  
ti nascondi sempre più.  
Splendi ancora come ieri.

Nel mio cuore manca la tua luce,  
entra troverai l'amore che non  
hai saputo cogliere.

Il cammino, ormai è breve,  
ma ho la speranza di incontrare  
il sorriso, ormai perso, la pace, la gioia  
e la semplicità di vivere e di amare.

Raggio di sole,  
ancora non appari, cosa aspetti?  
Non guardare dietro,  
offri oggi la tua luce,  
fa che domani il tuo raggio  
entri ad illuminare questo cuore  
ormai spento..

## L'ALBA E IL TRAMONTO

Il sorriso dei primi raggi di sole,  
illumina il mio cuore grigio e triste.  
Con te nasce la luce,  
la vita, la speranza,  
la gioia di vivere.

In me ci sono i ricordi lontani, ormai sfumati.  
Godo dell'oggi  
e mi rattristo del domani.  
Star con te è sognare, vincere il tempo.  
Ti guardo e volo nel passato.

Sono come te! Sono l'alba pure io.  
Guardo le tue labbra fresche,  
umide di rugiada mattutina.  
Il tuo piccolo neo è lì,  
fa da sentinella ai tuoi teneri baci.

LA-DEA-DEI sogni, dell'amore,  
della fanciullezza, della speranza!  
Che Dea sei?  
Ti guardo e mi accorgo dei miei anni,  
ti sfioro e un brivido assale la mia mente.

E' tutto una fantastica ironia, ma ne gioisco,  
m'illudo, prendo in giro me stesso.  
Per pochi attimi sono stato l'alba,  
adesso, non ci sei più.  
Ed è già tramonto.

## I NOSTRI OCCHI

I tuoi occhi,  
i tuoi occhi,  
i tuoi occhi,  
sono nella mia mente,  
nel mio cuore, in me.

Sono verdi,  
la speranza di incontrarti,  
abbracciarti,  
sfiorarti,  
baciarti.

Sono verdi,  
ma rossi, per il desiderio  
che sento  
di posare le mie labbra  
sulle tue.

Sono verdi,  
ma blu, per la passione  
che sento,  
per la sensualità che emani,  
per l'eros che è in noi.

I tuoi occhi,  
i tuoi occhi,  
i tuoi occhi,  
sono ovunque.

Nel mare, nel sole,  
nel cielo, in un campo di grano,  
in una tempesta, in un bimbo che sorride,  
in una cascata, in una nuvola,  
in una coppa di vino frizzante.

Abbracciati stretti-stretti,  
coperti solamente da bollicine,  
annegati dal desiderio,  
asciughiamo il nettare in un cin cin.

Vinti dall'ebbrezza,  
assaporiamo il piacere dell'amore.

I tuoi occhi, le tue labbra,  
i tuoi occhi, il tuo piccolo seno,  
i tuoi occhi, i miei occhi,  
i nostri occhi.

## UN GIORNO TU SARAI MIO

Piccoli baci sulle labbra  
sono i piaceri che ho di te,  
vorrei gridare, ti amo,  
ti amo ... ti amo,  
ma no posso.  
No ... no ... no.

Ti tengo stretti le mani,  
ti guardo negli occhi  
e ti regalo un bacio.  
Si ... si ... si.

Ti voglio ... ti-ti ... ti-ti ...  
ti voglio ... ti-ti ... ti-ti  
ti voglio tutto per me.  
Si ... si ... s.i

Ma ... tu non puoi essere mio  
ma non ti posso amare,  
di un'altra tu sei.

Ti voglio ... ti-ti ... ti-ti ...  
ti voglio ... ti-ti ... ti-ti  
ti voglio tutto per me.  
Si ... si ... si

Ma ... tu non puoi essere mio  
ma non ti posso amare,  
di un altro sono io.

Tutta mi darei,  
del tuo amore mi ciberei,  
ma... no...no...no.

Fra il mio seno ti terrei,  
stretti in un solo corpo,  
la mia anima nella tua affonderei.

Ti voglio...ti-ti...ti-ti...  
ti voglio...ti-ti...ti-ti  
ti voglio tutto per me.  
Sì...sì...sì  
Un giorno tu sarai mio.

## SCIURIDDU BEDDU

A la villa un journo ivu,  
tra tanti sciuri a tia scigliu  
sciuriddu beddu e profumatu  
di tia sugnu troppu ‘nnamuratu.

‘Nta ‘na casuzza, comu d’u ‘nnuccenti  
li manuzzi ni tinemu senza diri nenti,  
‘ni taliamu nni l’occhi e suspiramu,  
na vasatedda duci-duci ‘ni scanciamu.

Di jornu ti taliu e la notti ti sonnu,  
si nni vulemu, centu nun ci ponnu,  
tra carizzi e vasati ‘ni stringemu,  
sutta li coperti l’amuri facemu.

Un puzzuluneddu iu ti dassi,  
e po’ ... lu sa chi ti facissi ...?  
Ti facissi ... ti facissi ...

Ti facissi ‘na grasta di brillanti  
china di stiddi e di diamanti,  
ccì siminassi a tia sciuri di primavera,  
spuntassitu comu l’oru ‘ni la minera.

Speru ca un jornu tuttu s’avvirassi,  
li biddizzi tò mà mi li scurdassi,  
pi tia nun sacciu chi facissi,  
senza lu tò amuri, iu ‘ni murissi.

Piccatu, sciuriddu, c'apparteni a natru.  
Lu tò cori arrubbassi e facissi lu latru,  
cu mia ti vulissi, ma nun ti pozzu aviri,  
fammi sentiri lu tò sciavuru, pi nun muriri.

## UN MUZZICUNI D'APA

Vulissi, ca 'n'apa, la rigina,  
di lu tò amuri tutta china,  
lu cori mi pungissi 'stà jurnata  
pi ristari unchiu 'nà simanata.

La genti po' 'm'addumannassi:  
"chi successi?"... Nun si scantassi!  
Senza sapiri cà 'mmenti mè!  
Mi facissi muzzicari arrè.

D'un pratu di sciuri, 'ntrà jornu,  
s'avvicina e mi gira 'ntornu,  
si posa 'nnì lu pettu e vola,  
lassa lu sò amuri e mi cunsola.

Di l'api , si la megliu, si la rigina  
muzzicuna dunaminni 'nà duzzina.  
Lu vilenu chi mi lassì su vasati,  
su comu lu meli, duci e 'nzucarati.

Puncimi tuttu, nun'aviri timuri,  
lassami dù gucci di veru amuri,  
arsu è lu mè cori, fallu dissitari  
dunacci lu meli e fallu saziari.

Resta! Resta! Nun tì 'nnì iri!  
Ascutami! Nun mi fari soffriri!  
Muzzicami forti, nun è duluri!  
Di la tò morti nascì l'amuri.

## LU CARDIDDUZZU

Haju un cardidduzzu  
tuttu spinnacchiatu  
mà mi lassa, ‘nnuccintuzzu  
è troppu affezziunatu.

‘Stu cardidduzzu sapuritu,  
jittatu suliddu d’un fossu  
nascì cchiù nicu d’un jitu  
ma ora e fattu beddu grossu.

’Ntà ‘na festa d’amici ‘na vota,  
cu ‘na picciutedda abballavu  
giràvamu lesti comu ‘na rota  
mentri ‘nì la facci la vasavu.

Lu cardidduzzu cumincià a cantari,  
la musica ci fici un beddu effettu,  
di la gaggia vuliva scappari  
agitatu ristà senza rizzettu.

Menu mali ca la musica finì  
e subito assittari ‘nì nnì jemu.  
La genti li vidivamu a trì a trì  
pi miraculu nun svinemu.

Un jornu, versu li sidicianni  
si graperu li porti di lu paradisu,  
lu cardidduzzu fici festa granni,  
ma nun capì unn’era misu.

Si ritrova 'ntà 'na tana di ruvetti  
cu tantu mangiari pi lu sò palatu:  
affaccia, trasi, curri e s'addiverti ...  
nesci fora stancu mortu e affaticatu.

Comu vidi 'na cardidduzza  
subitu cci gira 'ntunnu. La talia,  
la pizzulia, la stringi, l'abbrazza,  
ci sata di 'ncoddu e la strantulia.

Criscennu, mi fici zitu  
cu 'na bedda picciuttedda,  
li labbruzza ci tucava cu lu itu  
pi pò daricci 'nà vasatedda.

Lu cardidduzzu la tana vuliva visitari  
nun ci fù cuncessu, mancu pì pietà!  
Pi accuntintallu m'appi a maritari  
vasinnò nun ci avissi trasutu mà.

Ora, trasi e nesci spissu tuttu l'annu  
un jornu fermu nun pò cchiù stari.  
A lu cardidduzzu ci vinni un malannu  
nenti di gravi! Si voli sulu arripusari.

Mischineddu, ora, si carnà,  
trasi ogni tantu, quannu ci voli,  
ci duna 'nà taliatedda e si 'nni và,  
senti friddu, trema e la testa ci doli.

Lu cardidduzzu trasì ‘ncrisi,  
pirchè trasiva ogni simana  
ora, ‘nveci, ‘na vota a lu misi  
e cchiù chi v`a chiossà s`alluntana.

Dormi e cchiù nun s`arrimina  
nun ci reggi cchiù la testa.  
Passa la sira, veni la matina  
jornu e notti senza festa.

Chiangemu tutti, omini tirreni,  
lu cardidduzzu murì e sinn`acchianà  
senza iddu lu munnu nun teni  
picchè è iddu chi reggi l`umanità.

Piccatu... era beddu e priziusu,  
‘stu cardidduzzu era comu l`oru.  
Nun lu jiettu e mancu lu ‘mpirtusu  
lu portu cu mia finu a quannu moru.

## ARRICOGLIMI

Vulissi ca dumani  
nunn'agghiurnassi.  
Stritti tinissi li mani,  
a tia Signuri prigassi.

La vita àv'a continuari  
iu sulu mi 'nni vogliu iri,  
A mia lu Signuri àv'a pigliari,  
tutti vatri v'aviti a ristari.

Ora, mi nnì vogliu iri,  
troppi cosi torti ccì su.  
Pi favuri fammi muriri,  
propriu nun 'nì pozzu cchiù.

Pì aviri tecchia d'amuri  
unu veru s'av'ammazzari ?  
Li peni sunnu troppu duri,  
li gioi mancu pì parlari.

Mi stancavu.  
Signuri, fallu pì favuri.  
Arricoglimi !  
Arricoglimi !

D'intra di mia sugnu mortu,  
sciatu sulu pì campari.  
Mi bisogna lu tò cunfortu,  
dopu vogliu ringraziari.

Sentu parlari d' "AMURI" !  
Boh ! Ma chi veni a diri ?  
'Stà parola è un disanuri  
pi cù nun la sapi capiri.

Pi mia, l'amuri  
è gràpisi lu cori  
e dallu a lu Signuri  
iddu sulu pò capiri.

Eternu Patri,  
allestiti.  
Arricoglimi !  
Arricoglimi !

Arricoglimi, o Cristu,  
chiddu chi vitti m'abbastà !  
Fallu e fallu lestu,  
orba di l'occhi mi stuffà !

L'amuri è pi li mati  
ca 'ni ficiru nasciri.  
L'atra parola "AMURI",  
Chi è ? Chi veni a diri ?

## **TECCHIA DI PACI**

Vulissi cu li mani  
acchiappari lu suli  
purtallu a cu è a lu scuru  
e daricci tecchia di lustru.

Vulissi lu me cori dari  
a unu chi sta pi muriri  
e fallu respirari.

Vulissi dari  
un pezzu di pani  
a cu avi pitittu  
e nun avi chi mangiari.

Vulissi cu li mani  
acchiappari lu focu  
pi capiri li dulura di li cristiani.

Vulissi tecchia di paci  
pi jittallu nni li cori  
a tutti li putenti  
e falli stari 'n paci.

## LU CITROLU

Un jornu trasivu 'ntà 'na putia  
pì accattari un chilu di pira.  
'Na bedda signura prima di mia  
cu la facci bianca cumu la cira  
e li labbra russi comu un piparolu  
a lu putiaru ci dumannà un citrolu.

Si lu pigliassi cu li stessi sò mani,  
si sciglissi chiddu chi ci appatisci  
nun arriverannu mancu a dumani  
sù frischi, virdi e beddi lisci.  
Taliassi chistu, signora Enza,  
è tenniru cu pocu simenza.

Sicuru ca lu sapi quali 'm'av'a dari  
chiddu chi mi duna, pi mia va beni  
di la sò frutta nun c'è di lamintari  
vidu ca avi fudda e c'è lu vè e veni.  
Piaci puru a mè cucina Franca  
dici ca ogni jornu nun ci ni manca.

Ora capivu? Certu, 'nì sugnu sicuru  
chiddu chi dugnu a sò cucina Franca,  
nun è fora ma dintra a lu scuru  
lu custudisciu comu 'ntà 'na banca.  
Vinissi cu mia ca ci lu fazzu assaggiari  
si ci piaci, a quintali 'nni po' mangiari.

Lu putiaru cu la signura si 'nnì traseru  
nun curannusi ca lassà a tutti 'n tridici  
tutti li pirsuni ci parsi malu e si nni eru  
ristavu io cu la facci niura comu la pici.  
A stu puntu mi giravu 'ntunnu e taliavu,  
li pira mi purtavu e nun ci li pagavu.

Quannu si mangia troppa carni  
senza 'nà 'nzalata pi cuntornu  
la gula s'attuppa e sù danni  
si resta spissu cu lu fastornu.  
Perciò la 'nsalata nun av'à mancarì  
pi nun circari atri radici d'arruttari.

## **SPECCHIO TRADITORE**

Mi guardo allo specchio  
e mi domando:  
ma perché  
sto cambiando?

I capelli ora sono bianchi  
gli occhi pieni di pianto  
non più un sorriso  
solamente rimpianto.

Il torace adesso  
è un petto cadente,  
l'addome  
una pancia pendente.

Guardando un po'  
più giù, meno male,  
è rassicurante  
ed ancora interessante.

Vorrei romperti  
specchio infame,  
sotterrarti  
nell'asfalto, nel catrame.

Mi avvicino e mi riconosco,  
sono io,  
non sono più lo stesso,  
non l'accetto lo confesso.

Vorrei non capire,  
vorrei che si fermasse il tempo,  
vorrei l'amor non finisse più  
vorrei te, eterna gioventù.

Adesso basta! Volto le spalle,  
il passato non esiste più, vado avanti  
il mio cammino è verso i ..."anta",  
voglia di vivere, ancora ne ho tanta.

## GRANDE MAESTRA

Grande tu sei, maestra.  
Prendimi al tuo fianco  
accostami alla tua destra.

Insegnami la dolcezza,  
la tenerezza, l'amore  
di una semplice carezza.

Dammi l'occasione  
adesso non più giovane  
d'imparare la passione.

Come una farfalla ti vedo  
volare senza precisa meta  
posarti sul mio cuor ti chiedo.

Ancor chiedo al tuo pensiero  
guidarmi nelle tue dolci rime,  
nell'amore senza mistero.

Dalle tue odi, sono affascinato,  
dall'emozione per la passione  
resto incantato, innamorato.

Ti chiedo ancora per cortesia  
sigillare con un tenero bacio  
l'inizio di una nuova poesia.

## QUATTRU ROSI

Quattru rosi vagnati d'acquazzina  
li cuglivu frischi pì tia 'stamatina,  
sù d'auguriu pì essiri sempri amata  
ognuna è sciavurusa e profumata.  
La prima rosa è pì la tò biddizza,  
la secunna pì 'n'eterna giovinizza,  
la terza pì leggiri tutti li tò scritturi,  
la quarta pì ricurdariti di 'stù pitturi.

## SCAZA

Scaza, 'ncapu un mantu di nivi,  
mentri camini mezzu l'arbuli d'ulivi  
vannu jettannu davanti a li tò pedi  
petali di rosi russi senza chi si cedi.

La luna 'mmezzu li nuvuli di notti  
fa luci a natri 'nammurati cotti  
tinennuni stritti n'accarezzamu  
mezzu la nivi l'amuri fistiggiamu.

Cu la testa pusata 'nì lu tò pettu  
mi voto e mi rivotu 'ni lu lettu,  
m'addivigliavu e capivu ca unn'era rialtà,  
ristavu cu l'occhi chini e nenti mi ristà.

## **MEGLIU OI CA DUMANI**

Lu suli nasci ogni matina  
casdu sciogli l'acquazina.  
E' 'n'astru chiaru e lucenti  
certi voti un si vidi pi nenti.

Nun ti fari scappari lu giustu mumento  
pi lu corpu ristari lu veru giuvamentu,  
acchiappa lu raggiu cchiù splendenti  
picchi dopu ha stringiri sulu li denti.

Nun lassari nenti, 'mmucca un cani,  
soccu rigala oi nun lu duna dumani,  
stà cuntentu picchi oi è già passatu  
chiddu c'un pigliasti l'ha'ppizzatu.

## **PATRI**

Tutti cosi rifacissi, lu patri nò.  
Tanti duviri, mancu un dirittu,  
a costu ca murissi di pitittu.

Comu nascinu già ha piccatu  
nun s'è rispittatu, né amatu  
e nuddu mà t'ha ringraziatu

Li sfami, ti lu levi di 'mmucca,  
mancu chissu pi iddi è graditu  
si sbagli, si l'attaccanu a ghitu.

Cu l'occhi chini di lacrimi,  
lacrimi ...  
lacrimi ...

di vatri nun mi fazzu vidiri,  
chiangiu sulu, a l'ammucciuni.  
e pregu a Diu a dinucchiuni.

Figli, cari figli, figli beddi,  
mi stancavu di chiangiri,  
e 'ncelu mi nnì vogliu iri

Tu sulu, Patri, mi pò capiri,  
sugnu patri, e puru t'è figliu,  
levami, si pò, di 'stù scumpigliu.

## **DDUCU 'NCAPU**

Mettimi 'n capu 'na nuvola  
e portami 'ni un celu stiddatu,  
stari cca sutta mì sugnu stancatu.

Terra! Astru cilesti, quantu lacrimi  
haiu jittatu 'nì 'stu mari 'nquinatu.  
Ora pintutu sugnu d'essiri natu.

Cca sutta nun c'è nè paci,  
né amuri e mancu buntà  
ti pregu, portami cu tia ... pi carità.

## LU VINICEDDU

Acchianannu 'ntà nà cullinedda  
e si vidi lu celu cu lu mari vasàri,  
chista è la nostra Sicilia bedda  
ca sulu natri sapemu amari.

Li viti chiantati diritti a filagli,  
lu viddanu li zappulia cu amuri  
a la vinnigna restanu li guadagni  
e si scordanu fatichi e suduri.

Lu suli forti cannaria d'estati,  
coci li grappuli ca penninu durati,  
li coccia su beddi niuri e vellutati  
fannu vèniri la 'mmidia a tutti li stati.

Sutta n'arbulu d'aulivi lu curtivaturi  
cu nà fedda di pani e tecchia di cumpànaggiu  
mangia e ringrazia lu nostru Sarvaturi  
pi daricci saluti, forza e tantu curaggiu.

Quannu li macchinarii mancavanu,  
fimmini, masculi, amici e parenti  
scazi dintra un tinu mentri abballavanu  
la racina scrapisavanu cuntenti.

Di lu 'ccippettu sculava lu viniceddu  
chiaru, gustusu, simplici e frizzanti  
si lu pò viviri puru un 'nuccinteddu  
ma si ssi esagira fa cadiri un giganti.

Cu fù, cu li spirtizzi, ca ‘mbriacà a Pulifemu  
passannucci sutta la panza e lu dinocchiu?  
Fù Ulissi cu li compagni ca lu pigliaru pi scemu.  
Pi lu vinu, lu giganti cci appizzà l’unicu occhiu.

Lu superchiu rumpi lu cuperchiu,  
‘ni tutti li cosi ci voli l’autucuntrollu,  
cchiù attentu s’ava stari quannu è vecchiu,  
parti pi la testa e si perdi lu cuntrollu.

Lu vinu duna forza a li malati,  
cura la menti e li mali radicati  
perciò un bicchiireddu di vinu a lu jornu  
leva malincunii, malatii e medici di tornu.

## L'ULTIMA FOGLIA

Afone e senza colore passano,  
giorni, sere, notti.

Il sole scivola dietro i monti,  
senza luce si cala in mare,  
senza lasciare nemmeno un piccolo sorriso.

La luna si nasconde dietro le nuvole,  
portandosi con se, briciole d'amore,  
lasciando solo pioggia di lacrime.

Il viso è bagnato, stanco; il cuore è vuoto;  
l'essere non ha più forma.

Non mi è rimasto niente e nessuno,  
solo un amico ...! Lassù ...!

L'imploro di condurmi con se,  
vedo che le mie preghiere, volano via.

Il vento d'autunno ha fatto cadere tutte le foglie  
ha spazzato via tutto,  
anche l'amore, la gioia, l'affetto il desiderio, le carezze.

Ancora impetuoso,  
soffia per strappare l'ultima foglia rimasta.

Fra le mani giunte la chiudo ...!  
Inginocchio ...!  
Prego per lei.

## **OH! CRISTU**

Oh! Cristu Onnipotenti,  
pensa pi 'sta nostra terra.  
Cumminci a 'sti putenti  
a nun fari cchiù guerra.

Di sordi e di palazzi  
nun n'hannu cchiù chi fari  
chi vonnu ancora 'sti pazzi  
lu sulì, celu e mari?

Tra droga e ammazzatini,  
nun si pò cchiù campari,  
si mori tutti li matini,  
nun serbi cchiù prigari.

Dàticci paci senza 'ngannu  
amuri, fidi e sirinità,  
sarà festa tuttu l'annu  
pi l'interà umanità.

## LU ME PAISI

Prestu mi susu ogni matina,  
grapu porta e parmisciana  
beddu suli trasi e aria fina,  
vinticeddu di tramuntana.

Magazzolu, Platani e Verdura.  
‘Mmezzu ‘sti sciumi c’è Ribera,  
è terra ca lu viddanu adura  
è lu vantu di la natura vera.

Di la Viradura a la Pirrera,  
di li Musiti a Siccagranni  
sciurisci lu paisi di Ribera  
cu aranci e frutti tutti l’anni.

Li sciavuri eccellenti  
si la fannu tutti a gara,  
sempri idda è la vincenti  
è la nostra bianca zagara.

Di Rivela l’aranciu è lu vantu,  
pari lu suli ‘mezzu li viridi fogli  
è un piaceri pì cù l’ha mangiatu.  
è friscu, duci appena chi si cogli.

Chi diri di li fimmini rivilisi:  
tutti beddi fini e ‘ntelligenti,  
di famiglia bona, su burgisi,  
laureati e tutti indipendenti.

Di 'stu paisi allegru e fistanti,  
tanti cosi ci fussiru di diri  
li biddizzi di Rivela sunnu tanti.  
si nun ci criditi viniti a vidiri.

Cari furasteri, allura vi dicu:  
firmativi a Rivela e respirati,  
l'aria fa beni puru a lu nutricu,  
è miraculosa e cura li malati.

## LI ME ANNI

M'addivigliu e semu a la dritta,  
pari strammu, ma è cosa naturali  
iu restu vigliu, iddu si la slitta  
è la natura di li poveri murtali.

Ancora nun sentu li mè anni,  
sugnu sempri comu un picciottu  
caminu e curru senza affanni  
ristari giovani è lu mè mottu.

Currennu puru passanu li jorna  
nun n'haju cchiù li mè trent'anni  
lu passatu cchiù nun ritorna  
vidu passari lesti li mè anni.

Picchì, Santu Diu, nun si fermanu!  
Fussi bellu ristari comu sugnu,  
piaciri, ardiri nun si carmanu  
picchì dopu a essiri un cutugnu?

Lu munnu accusi avà ghiri  
si nasci, si crisci e si mori,  
chi vò pì nun mi fari 'micchiri?  
Dimmillu! Ti dugnu puru lu cori!

E' 'nutuli nun c'è nenti di fari,  
nuddu pò canciari la nostra sorti  
nun bastanu sordi di putiri pagari  
lu prezzu pì scacagnàrisi la morti.

Allura amici cari vi dicu,  
circamu di viviri e cantari  
la vita è 'na mangiata di ficu  
futtemuninni! Tiramu a campari.

## PRIGHIERA

Addinucchiàtu 'nterra  
a li pedi di 'sta cruci,  
pregu a tia Cristu  
pi dàrimi un segnu di paci.

Ti pregu cu amùri,  
dammi fidi comu a l'atri,  
pi crìdiri a tia, Signuri,  
e l'Onniputènti Patri.

'Nchiuvàtu,  
cu la curùna di spini 'n'testa  
n'sanguliàtu, fragellàtu,  
ti ficiru la festa.

Oh! Cristu, nuddu  
di tia appi pietà;  
t'ammazzàru  
nun canuscènnu la virità.

La Matrùzza  
a li tò pedi chianciva,  
cu li làcrimi  
li chiàghi ti vagnàva.

Dispiràta a mani giunti  
gridàva: nun murìri!  
Sarva 'stu munnu,  
nun t'inni iri!

La luci di lu sulì 'ntra jornu,  
tuttu 'nsemmùla s'astutà,  
lu celu si vistì di niuru,  
tuttu lu munnu trimà.

Lu poviru Crucifissu  
sfinùtu, senza sciatu,  
isà l'occhi 'ncelu  
e lu Patri ha 'mpluràtu.

Lampi, trona,  
acqua e ventu;  
l'occhi chiudisti;  
pi tutti fù un turmèntu.

Mortu ti scinnèru di la Cruci  
c'un linzòlu e d'ù scali a lu latu  
'mbràzza ti piglià la povera Matri  
stringènnùti a lu cori scunsulàtu.

Sistimàtu 'nta lu sipòlcru  
l'Adduluràta Matri la facci ti vasà,  
facennùsi la cruci dissi:  
sia fatta la tua volontà.

Dopo tri jorna a Gerusalèmmi  
ci fù un gran scumpigliu  
gridavànu tutti:  
abbrivisci lu figliu!

“Gesù mortu ammazzàtu  
è risuscitatu”  
Ora sedi a la destra  
di lu Patri tantu amàtu.

Ti ringràziu Cristu ca mi pinzàsti  
la fidi ca nun avìa tu mi dasti.

## ‘NA VASATA

Ah! Si putisi dari ‘nà vasata  
a chidda ca haju sempri ‘ntesta;  
la notti mi sonno la sò risata,  
lu jornu la sentu ed è ‘na festa.

La stringissi forti a lu mè pettu  
taliannula diritta ‘nta l’occhi,  
la vuccuzza ccì vasassi cu rispettu  
e la suttana ccì riissi a lì dinocchi.

Lu sò sapuri sarvassi rasu-rasu  
nnì la mè vacca, nnì lu mè palatu,  
lu sò profumu nnì lu mè nasu,  
l’amuri nnì lu cori ammucciatu.

Di tuttu chistu idda nun nnì sapi nenti,  
lu ventu porta luntanu li mè sentimenti,  
vicinu la vulissi pi essiri cuntenti  
campassi pi idda e libirassi la mè menti.

Menu mali ca haju tutta ‘sta fantasia,  
nun fazzu nenti, ma scrissi ‘sta poesia.

## L'OMU

'N'omu  
mi dissi:  
pirchè tu si filici  
jochi e canti  
e iu no?

Pirchè ...? Pirchè!  
Tu si omu e iu no!  
Iu haju l'ali e tu no!  
Iu volu e tu no!  
Iu sugnu libiru e tu no!

Pi mia nun ci sù  
nè chianuri,  
nè muntagni,  
nè mari, ne celi,  
unni piaci a mia vaju.

Tu 'nveci,  
prima di cataminariti  
a chiediri  
"PIRMISSU".

Unni a ghiri,  
chi a fari,  
comu t'a vestiri  
e comu a mangiari

Lu capisti ca si nuddu  
ammiscatu cu nenti!  
E di la bedda vita  
nun 'nà caputu nenti!

Talia a mia,  
talìa comu volu.  
Volu a mari,  
'ncelu, a lu sciumi,  
'ncapu 'na rosa.

Pi forza a essiri  
filici e contenti!  
Nò comu a tia!  
omu di...

Bum ...! Bum ...! Bum ...!

Ti spararu!  
T'ammazzaru!  
Arraggiuni aviatu:  
nenti c'è di pigliari.

Accussì semu!  
Senza pietà.  
Èratu filici e contenti  
l'omu la vita ti livà.

## LA PINZIONI

Vulissi lu misi cchiù curtu  
pi prima pigliari la pinzioni;  
a la posta succedi quarchi furto  
pi li latrì su mali tentazioni.

Pensu d'accattari tanti cosi:  
lu frigurifiru pi lu vinu friscu,  
lu rigalu pi li niputeddi sposi,  
lu sicarru pì mè ziu Franciscu.

Appena li pigliu mi mettu a cuntari,  
prestu finisciu, su dù sordi 'mmani.  
Chissi si mettinu sparti pi mangiari,  
lu restu nun bastanu mancu pi dumani.

Carta e penna prestu p'assummari,  
luci, metanu, acqua e munnizza,  
scadinu tutti 'stu misi di pagari.  
nenti mì ristà, mancu pi nà pizza.

Atru chi frigurifiru, rigali,  
sicarri, e viniceddu,  
li promessi eru tutti a mali,  
lu statu mì spinnà comu n'aceddu.

Fussi giustu daricci 'nà lezioni:  
videmu si riniscissiru a campari,  
arrigalamucci la nostra pinzioni  
nun ci bastassiru mancu pì mangiari.

Perciò, pinziunati, stringemu li denti  
a iddi di natri nun cì 'nteressa nenti.

## QUANNU NASCISTI

Nascisti,  
chi gioia chi mi facisti.  
Ti vattiavu,  
chi sudisfazioni chi pruvavu.  
Criscivatu,  
chi piaciri chi mi facivatu.

Ti mannavu a la scola  
finu all'università;  
chi mi sentiva 'mpurtanti, lu papà.

Ti laureasti,  
avvucatu divintasti.  
Chi cuntintizza chi mi dasti,  
Iu stessu mi diceva cunsulatu  
"haju la figlia avvucatu".

Ti maritavu,  
di tutti cosi ti garantivu,  
fina la casa t'accattavu.

Quantu tempu è passatu!  
Ormai sugnu vecchiu,  
mi tremanu li mani,  
nun pozzu cchiù caminari,  
ora haju bisognu di tia, tu m'aiutari.

Ti dicu d'accompagnarimi  
nni lu dutturi,  
mi dici: mi manca lu tempu,  
mi mancanu l'uri.

Nun putemu cchiù parlari,  
nun nnì capemu cchiù.  
Mi dici ca sugnu sturdutu,  
ca nun capiscìu nenti,  
ti parlu ma tù nun ci senti.

T'arrabbii,  
mi dici ca nnì la vita  
nun haju saputu fari nenti,  
mancu lu patri e mi pigli pì pizzenti

Com'è stu fattu!  
A tutti capisci  
e a mia ca sugnu tò patri  
nun mi capisci?

La pinziunedda,  
ti la pigli sana-sana;  
dici ca dura 'nà simana.

Menu mali c'haju sarvati,  
pì quannu sarà, li mè surdiceddi,  
accussì sulu nun mi  
mangierannu l'aceddi.

Figlia mia ... pì tia  
sugnu nuddu divintatu,  
mi lassasti suliddu  
'ntà lu spìziu, scurdatu  
e malincuniatu.

Bedda mè!

‘na cosa ti vulissi diri:  
ti la pozzu dari ‘nà  
vasata prima di muriri?

## LA NOTTI DI NATALI

Tutti arruddati e chini di friddu  
s'aspittava mezzannotti c'arrivava  
'ntornu a lu cufularu di lu ziu Piddu  
ognunu diciva la sò, lu cuntutu cuntava.

Li fimmini cu li fasdala 'mprimurati,  
'mpastavanu vurciddati e pasticciotti,  
cudduruna, mastazzola e 'mpignulati,  
li mangiavamu casdi-casdi e beddi cotti.

'Nta lu paisi, 'nì li quartera  
c'era sciavuru di durcìria,  
si sintiva 'd'ogni cantunera  
di lu Cozzu a la Cuncìria.

La Matrici cu li navati illuminati,  
lu parrinu parlava di lu veru Misìa,  
picciriddi, fimmini e omini allicchittati  
'n silenziu ascutàvanu la santa litania.

Lu 'rroggiu di la chiazza ciccànni sunà,  
lu sonu di li campani nun cissà cchiù;  
Lu parrinu cuntenti e fistanti annunzià  
la nascita di lu veru Bambineddu Gesù.

Ci fù 'n'abbrazza e vasa generalì,  
tutti nnì scanciamu lu Bonn'Natali.  
Nascì lu Signiruzzu chinu di buntà  
pì purtari fidi e paci a tutta l'umanità.

## **CHI TI NNI PARI?**

Sartu nascivu,  
pò divintavu pitturi,  
scola 'n'appi picca  
ma scrivu tutti l'uri.

La puesia  
nasci pì sintimentu,  
iu scrivu cu amuri  
e sugnu cuntentu.

Nun sugnu un pueta  
e mancu n'allitratu,  
si sbagliu a scriviri  
speru di essiri pirdunatu.

Si 'stà scrittura  
nun nné di tò gradimentu,  
nun sparlari  
nun ricavi giuvamentu.

Si vò propriu criticari ...  
pensacci prima di giudicari.  
Scriviri versi e falli rimari  
nun 'né di tutti...Chi ti nnì pari ?.

## LU SULI DI VALDERICI

A latu di monti Còfano  
propriu a li pedi di Erics,  
s'affaccia lu megliu sulì,  
a mari di Lidu Valderici.

Ammoddu, jocu cu l'onda,  
si gira, rumuria, canta,  
jocu cu la schiuma bianca  
e cu lu sulì ca 'm'incanta.

'Stu sulì allegru e brillanti  
si spicchìa nnì la mè menti,  
lu cori 'nfiamma e 'nfoca,  
ardinu passioni e sintimenti.

Lu vulissi abbrazzari,  
sèntiri di cchiù lu sò caluri,  
lu vulissi accarizzari,  
saziarimi di lu sò splinduri.

S'avvicina lu tramontu  
e pianu-pianu scumpari,  
mi godu 'stu mumentu,  
dopu... chi piaciri c'è ristari.

## SUTTA UN PEDI D'ARANCIU

Tu, cu nà vistinedda gialla,  
iu, vistutu tuttu di biancu:  
d'un campu d'arencetu  
a carizzi e vasati ti 'ncuetu.

Curcati mezzu l'erba,  
sutta un pedi d'aranciu  
cu li vucchi 'mpicccati  
ristamu allammicati.

Iu ti levu la vistinedda,  
tu la cammissedda mi levi,  
senza nenti ristamu,  
tutti dù nnì taliamu.

Isu la manu e cogliu 'n'aranciu,  
lu spremu nnì la tò vucca,  
ti vasu, ti vasu milli voti,  
tremu! Tuttu lu corpu mi scoti.

D'amuri e d'aranci 'nì nutremu,  
ogni vasata un spicchiceddu,  
ogni spicchiceddu 'nà vasata,  
accussi lesta vola la jornata.

Mani manuzzi 'nì nnì stamu  
e nnì l'occhi nnì vasamu,  
tempu un nenti n'amamu  
e d'amuri 'nì saziamu.

M'appiccicu gatu 'ni l'arbulu  
pì pigliari l'aranciu cchiù grossu,  
sciddicu, cadu, nun ccì vitti cchiù,  
forsi svinni, nun capivu comu fù.

Tuttu scantatu grapu l'occhi  
e mi ritrovu stinnicchiatu 'n terra,  
comu un sturduto a talari lu tetту  
propriu a li pedi di lu me lettu.

## A LU SCURU

A lu scuru,  
senza chi 'nì taliamu,  
li manu 'nì circumu.

'Nì li tuccamu,  
'nì l'accarezzamu,  
a toccu di musica jucamu.

Iu cu l'occhi chiusi,  
tu nun sacciu comu,  
cchiù forti 'nì li stringemu.

Chi magicu mumentu!  
Pi un attimu 'nì taliamu.  
Gridari vulissi ...“ti amu”.

## SCIATU ME

Taliannucci 'nta l'occhi  
e dicennucci ti amu,  
'nì la vucca 'nì vasamu.

Vulissi firmari lu tempu,  
firmari 'stu mumentu  
sazziarimi di 'stu sintimentu.

Oi, sugnu cu tia e 'nì godu,  
dumani senza di tia, comu fazzu?  
Sicuru amuri mè diventu pazzu.

Ti vulissi sempri cu mia sciatu mè,  
ma nun ti pozzu aviri.  
A chi servi campari? Megliu muriri.

## **CHI FIMMINA!**

Vistuta cu un pantaluneddu  
‘na cammisa e un magliuneddu.  
‘Ni lu coddu teni ‘na fasciacolla  
‘na bursetta e un zainu a tracolla.

Si ti mittissitu puru un birritteddu  
parissitu precisu un picciutteddu.

Si nun fussi c’avissitu la facciuzza bedda  
e li labbruzza duci comu du viscuttedda,  
nun si vidissi ca fussitu veru fimminedda.  
E chi fimmina! Gata, ntiligenti e bedda.

Picchì t’ammucci e nun fa vidiri nenti?  
Vidu sulu li manu e du occhi splendenti!

Ti vulissi spugliari cu musica e canti,  
scupriri li to biddizzi, ca fussiru tanti,  
vasati ti nnè dassi milli senza scanti  
amari ti vulissi comu un veru amanti!

Tutta ti inghissi di carizzi  
assaporannu tutti li to dulcizzi  
scòtimi pi capiri can nun è sonnu  
svegliu sugnu, ma a nuddu vidu ‘ntornu.

Fortunatu cu t’avrà sutta li linsola,  
mentri io speru ... nuddu mi cunsola.

## AMICIZIA ... DONU RARU

Caru amicu, amicu caru,  
si amicu quannu ti cummeni,  
l'amicizia è un donu raru,  
ma di chissa tu nun 'ni teni.

La 'mmidia ti mangia lu ciriveddu,  
quannu l'atri godinu nun li digirisci  
ti unchia lu stomacu e lu vudeddu  
'nta li vini ha vilenu, lu capisci?

L'amicizia è fratellanza,  
chidda ca nun 'n'ha tu.  
Cancella 'sta 'ngnuranza  
e nun ci pinsari cchiù.

Aviri n'amicu è 'na festa,  
tenitillu, nun lu lassari cchiù.  
Si di 'mmidia è china la to testa,  
prega a Diu e l'amatu Gesù.

Amici cu amici vannu avanti,  
tu cu la to 'mmidia va narrè-narrè,  
amici veru, nun ci 'ni sunnu tanti,  
chiddu chi perdi nun torna arrè.

Perciò caru amicu, amicu caru,  
chiuditi la vucca e stringi li denti.  
Fa divintari duci chiddu ca è amaru  
pirchè la 'mmidia nun servi a nenti.

## LU VASTUNI DI ME NONNU

Lu vastuni c'aviva mè nonnu,  
d'ora in poi nun ci servi cchiù.  
Nun ci passa mancu pi sonnu,  
finì. Ormai nun ci pensa cchiù.

Di 'stu vastuni assà 'ni gudiva,  
tanti vastunati di picciottu detti.  
Me nonna era filici e ci piaciva,  
quannu lu trovava sutti li cuperti.

Quasi ogni notti la vastuniava  
passavanu uri di veru piaciri,  
lu vastuni, cuntentu si 'ni stava  
cuntuava e mà la vuliva finiri.

Cci sù vastuna d'ogni manera:  
curti, logni, nichì e grossi.  
Diritti, torti e a bannera.  
Bianchi, niuri, gialli e rossi.

Aviri un vastuni 'dintra è un piaciri.  
Ma si duna fora quarchi vastunata  
s'ava stari mutu e nenti a'va diri,  
vasinnò la famiglia è cunzumata.

Fineru li tempi di lì vastunati  
quannu scattava a cu degghè  
ora li nonni si cùrcanu mazziati  
scurdannusi di putillu fari arrè.

Fimmini beddi, schietti e maritati,  
si truvati un vastuni ... nun lu ittati.

## FRUTTU DI MARI

Quantu è beddu d'estati lu mari!  
Pari un mantu blù senza vozza,  
tra tanti pisci ci su li calamari  
tra tanti mitiddi c'è la cozza.

‘Stà cozza, di lu masculu disziata,  
è la natura di la fimmina purtata,  
circata di l'omu pi ‘na manciata,  
parissi rigalata ‘nveci è pagata.

Di nichì l'avivamu fissa ‘ntesta,  
pi vidila ci vuliva un dumentu,  
si taliava e cominciava la festa,  
si tucava e spariva nun mumentu.

Bedda, niura e ‘ngiuvittata,  
è pronta pi essiri manciata,  
sapurusa e ancora vagnata,  
pò durari tutta la nuttata.

Di cozzi ccì nnè d'ogni manera,  
la megliu è chidda di la mugliera.  
‘Sta sira “Cozzi a la maritata”  
ccì nnè pi ora e pi tutta la nuttata.

Si nun vuliti cozzi disiari,  
si vi mancanu, jitili accattari.  
Si vuliti campari senza dannu,  
manciati cozzi tuttu l'annu.

Li cozzi su ‘na veru specialità.  
portanu festa, allegria, e filicità.

## OI E' PASQUA

Fina aieri lu Signuri era 'ncruci.  
Celu niuru e tempu annuvulatu.  
Oi, 'nveci, lu suli fa cchiù luci,  
oi è Pasqua Gesù è risuscitatu.

Nni la chiazza vannu currennu  
picciutteddi tutti cu li friscaletti,  
scinninu, acchiananu friscannu,  
aggitannu stindardi e fazzuletti.

Li granni cu li palii di li santi  
nescinu di ogni chiesa a la lesta,  
scinninu di la chiazza fistanti  
purtannu allegria e gran festa.

Burgisi, mastri e duttura.  
Avvucati, 'npiegati e 'ngignera.  
Pinzionati e omini di cultura,  
abbrazzati si ùncinu a filera.

Gridannu "largu-largu" currinu  
facennusi spaziu tra li fedeli,  
manu cu manu satànnu scinninu,  
purtannu a spada San Micheli.

La Matri piatusa, ca murì Gesù,  
cu lu mantu niuru fina 'ntesta,  
lu chianci pirchè nun c'è cchiù  
e nun capisci pirchè oi è festa.

Scinni currennu San Micheli  
pi diricci ca sò Figliu è risortu,  
Gesù è cu lu Patri nnì li celi,  
ma ancora lu chianci pi mortu.

Pi dù voti l'Arcangilu cci lu dici,  
ma nun cridi a 'sta nutizia purtata,  
a la terza vota la Madonna è felici  
e scappa currennu 'ntramuntata.

Jietta lu mantu niuru e v`a sat`annu,  
tra battimani, musica e maschiata  
vidi Gesù vivu e si v`a ralligrannu,  
si cc`i ferma davanti felici e priata

Pi tr`i voti si 'nghina cuntenti  
la Matri a lu Figliu risuscitatu,  
ringrazia lu Patri Onniputenti  
Gesù è 'ncelu vivu e acclamatu.

Chista è la Pasqua di lu Signuri,  
prig`amu a li Santi 'n`i ogni cantu,  
Maria si 'ncontra cu lu Sarvaturi,  
Patri, Figliu e Spiritu Santu.

## L'URTIMU RIGALU

Vulissi dariti pi donu  
'na cosa prizziusa.  
Ti vulissi rigalari  
un sciuri.

Un sciuri c'assimigliassi a tia.  
Un sciuri ca si chiamassi  
Rosa, Rosa,  
comu si tu pì mia.

Chissu fussi  
l'urtimu rigalu  
chi ti putissi fari  
'nì 'sta vita.

Lu vulissi  
siminari  
'nì là tò terra,  
'nzèmmula cu tia.

Vulissi ca nascissi  
pì essiri amatu,  
comu iu  
amu a tia.

Accettalu,  
strincilu  
a lu tò cori allegramenti,  
è donu di cu ti ama veramenti.

## **PRENDIMI CON TE**

Vorrei che domani  
non nascesse il giorno.  
A mani giunte,  
pregherei Te, o Signore.

La vita deve continuare,  
solo io vorrei lasciare questa terra.  
Solo me il Signore deve prendere,  
tutti voi dovete restare.

Adesso voglio andarmene,  
molte sono le cose ingiuste.  
Per favore, fammi morire,  
non ne posso proprio più.

Per avere un po' d'amore  
l'uomo deve tanto sacrificarsi ?  
Le pene sono molto dure,  
le gioie pochissime.

Mi sono stancato.  
Signore, per favore,  
prendimi con Te !  
Prendimi con Te !

Dentro di me non c'è più vita,  
respiro solo per vivere.  
Ho bisogno del Tuo conforto,  
dopo saprò ringraziarTi.

Sento parlare d'AMORE !  
Boh ! Cosa significa ?  
Questa parola è un disonore  
per chi non la sa capire.

Per me l'amore  
è aprire il cuore  
e regalarlo al Signore.  
Lui solo può capire.

Eterno Padre,  
fai presto.  
Prendimi con Te !  
Prendimi con Te !

Prendimi con Te, o Cristo !  
Ho già visto abbastanza.  
Sbrigati, prendimi adesso,  
Ti scongiuro, non ne posso più !

L'amore è per le nostre madri  
che ci hanno fatto nascere.  
L'altra parola "AMORE",  
Cos'è ? Cosa significa ?

## QUANNU TU NUN CI SI

Quannu tu nun ci s'ì,  
la casa è senza mura.  
Ti cercu, ma unni s'ì ?  
Nun sentu cchiù rumura.

Comu 'sta casa  
lu mè cori è votu.  
Nun c'è cu mi vasa,  
sugnu 'n'omu 'ngnotu.

Di la matina a la sira,  
anima mia, pensu a tia.  
La vita vali mezza lira  
si tu, ora, nun si cu mia.

Ti sonnu ogni notti e ti viù,  
t'abbrazzu e mi cunortu.  
Sentu lu tò respiru, amuri miu,  
lu cuscinu è lu me cunfortu.

Allestiti a veniri sciatu miu,  
senza tia nun pozzu stari.  
Staiu mali quannu nun ti viù,  
veni! Ti vogliu di cchiù amari.

Ti amu assà pi stari senza tia,  
perciò natra vota nun ti 'ni iri.  
La lontananza nun 'n'è pi mia,  
stammi vicinu e fammi giuiri.

## L'ESTATI

Avvampa lu cori  
di li 'nnamurati  
la casda estati.

Porta un saccu di surrisi  
a li nichianti e a li siddiati,  
amuri e paci a li sciarriati.

Fa gràpiri lu pitittu  
di amuri scurdati,  
di ricordi fatati.

'Nmezzu l'ondi di lu mari  
stritti-stritti, abbrazzati,  
si ioca a li maritati.

Di la matina a la sira,  
si danna milli vasati,  
pi l'ardiri di l'estati.

Li fimmini a la chiazza  
passianu scullati e 'ngiuvittati,  
cu abiti trasparenti, raffinati.

Li masculi allegri e fistanti,  
allicchittati e 'mprofumati,  
talianu, lancianu ucchiati.

Cu a durmutu, s'addiviglia.  
Tra schetti, ziti e maritati  
ora, c'è aria d'innamurati.

Masculi e fimmini,  
vucca cu vucca 'mpicicati,  
si stringinu allammicati.

Notti di focu e chini d'amuri,  
Sazzii, sudisfatti e arricriati  
ringrazianu ca vinni l'estati.

## **‘NA TALIATA PINITRANTI**

‘Na taliata pinitranti  
ca mi fa cu li tò occhi,  
dissita tutta l’arsura mia.

Quannu arridi,  
i tò occhi brillanu di ‘na luci  
c’abbaglianu li mè.

Mi cunfunnu.  
Ti staiu davanti,  
ma nun ti vidu.

Sentu un scutimentu  
di tuttu lu mè corpu,  
tremu comu ‘na foglia.

Chiudu l’occhi.

Ora ti vidu !

Si ! Si !  
Ti vidu !  
Si tu !

## PANI, VISCOTTA E FARINEDDA

Dù fimmini attraenti e dù beddi,  
vinninu pani, pizza e viscutteddi  
‘nvia Bonifaciu, ‘npunta cantunera  
tra via Crispi e la strata la Fera.

E’ lu furnu di li fratelli Faldetta,  
cu li fimmini narrè la vetrinetta,  
matina pi matina tutti ‘mpupati  
cu camici bianchi e labbra pittati.

Di Faldetta, panifici, cci nni su assà,  
chisti su artigiani, furnara, di qualità,  
fannu lu pani beddu cottu ca pari oru  
sunnu cugnati, frati, niputi e soru.

Di li quattru, una è Maria, la principina,  
l’atra Carmela, l’atra ancora Filippina,  
po cc’è Giuggiuzza nicaredda e bedda,  
tutti vinninu pani, viscotta e farinedda.

Li clienti arrivanu ‘nbicicletta,  
cu a la pedi, cu ‘n motoretta,  
s’accattau lu pani ogni matina,  
donna Cuncetta e la zia Pippina

Ti dunanu un viscottu cu lu surriseddu,  
su gentili cu tutti, puru cu lu vicineddu,  
ti firrii cascia-cascia pi staricci cchiossà  
pi li biddizzi, cortesii e pi li loru bontà.

Trasi p'acatari pani, ova e pizza,  
ti talianu, ti cunfunni, pi la biddizza,  
torni 'nintra senza accattari nenti  
manci sulu frutta e strinci li denti.

Si vuliti essiri beddi senza midicina,  
manciativi spissu pani cu la livatina,  
si lu mancianu Pasquali e Antonietta,  
lu megliu lu fa lu panificiu di Faldetta.

## PICCATU!

Li mani,  
e li vucchi stritti-stritti,  
lu ventu 'n'accarizza  
li corpi nudi fitti-fitti.

La luna  
'ni fa lustru, ma si 'midia,  
lu mari rumuruso si rutulia,  
la brezza 'ni vagna e 'ni casdia.

La nuvula  
a la luna si strinci,  
lu mari a 'n'onda s'abbrazza,  
lu celu di russu si tinci.

La to vucca,  
casda, mi vasa tuttu,  
po la me vasa a tia,  
gustannu lu veru fruttu.

Lu sciumi  
trasi 'nta lu mari lentu,  
è musica duci di milodia,  
setti noti di veru gudimentu.

La notti  
passa a lu iornu 'n'un cantu,  
ma, un forti sonu stranu  
rumpi 'stu veru 'ncantu.

Tuu ... tuu ... tuu ...  
sulu sugnu assittatu,  
la linia cadì !  
Piccatu !

## QUALCUNO MI APRIRA'

Abbassatemi le palpebre  
quando il mio cuore  
cesserà di battere,  
tanto, non più vi vedrò.

Tenetemi al vostro fianco  
vi guiderò nella giusta via,  
non lasciate che il tempo  
divori anche il ricordo.

L'esistenza a volte  
non viene valutata,  
l'inesistenza giudicherà  
di noi il cammino.

Spero di trovarmi  
con i giusti,  
sbagliar  
non è nel cuor mio.  
Sento d'essere in pace  
con voi,  
con Gesù  
e con Dio.

Ricordatemi sempre,  
anche quando vi è buio,  
porterò a voi tanta luce  
pregando nel nome di Dio.

Sono giunto ad una porta  
che non potrò mai aprire,  
ma dall'altra parte,  
Qualcuno mi aprirà.

Sarà festa, amore,  
gioia e felicità  
nella verde valle  
della bontà.

## **AVE MARIA**

Oh! Maria  
Santa Criatura,  
tu si la matri  
di tutti natri piccatura.

Pirdunanni  
di li sbagli chi facemu,  
aiutacci 'ni 'sta vita  
prima chi 'ni nnì emu.

Oh! Maria  
pi sempri ti vulemu amari,  
si la nostra Madunnuzza  
Maria stidda di lu mari.

## LASSAMI CU LU SIGNURI

Arrassati !  
Pirchi mi 'ncueti  
di la prighiera a Diu !

Diu è vita,  
Diu è gioia,  
Diu è amuri.

Nun ci arrinesci  
a purtarimi cu tia !  
Vatinni !

Nun cridu a la to putenza,  
nun mi 'nganni cu li to  
finti magarii,

nun arrobbi lu cori mè.  
Mi spunti comu 'n'Angilu  
ma duni sirincati d'odiu.

Iu 'nveci,  
vogliu amari  
a cu nun mi ama.

Sulu lu Signuri  
po' dari chistu.

Perciò,  
nun tintarimi,  
senza venimi appressu,  
sparisci di la menti.

Parlerò cu lu Signuri.

Ti farò mannari a la lesta  
‘nzemmula a li tentazioni,  
a la marvaggità, a la ‘midia,  
all’odiu, a la guerra.

Cu Diu, ‘ni ‘sta vita  
e ‘ni l’atra ca ‘ni darà  
ci sarà sempri paci, amuri,  
gioia e un mari di felicità.

## L'ARSURA

Un pezzu  
di terra arsa  
chiedi a 'na nuvola:  
<< ti vulissi  
rigalari un sciuri,  
ma si nun mi vagni  
li labbra,  
mancu 'na vasata  
ti puzzu dari >>.

## **ARIA!**

Nascosta tra i rami  
di un mandorlo in fiore  
ci sei tu!

In un campo di grano  
tra spighe dorate  
ci sei tu!

Tra i riccioli biondi  
di un bambino  
ci sei tu!

Tra due teneri baci  
ci sei tu!

In un'onda  
fra la schiuma  
ci sei tu!

Sei tu la vita,  
l'amore,  
la natura.

Sei tu, alito di vento.

Sei tu!

“ARIA”

## COME UNA FARFALLA

Come una farfalla  
voli nell'aria libera,  
festante  
e gioiosa.

Vestita  
di sette trasparenti  
veli di seta rossa,  
mi svolazzi intorno.

Su di me  
fai cadere  
scintille di desiderio,  
di passione.

Un flauto magico  
contorna  
di melodia  
questo amore nascente.

Sfiorandomi,  
il tuo profumo  
inebria la mia mente,  
accende un fuoco.

Stringendomi, mi regali un bacio.  
Sento il tuo corpo,  
sento il tuo calore,  
sento il mio cuore palpitare.

Mi sento confuso, ma tu  
non ti accorgi di nulla.  
Tra sguardi e sorrisi  
in pochi attimi voli via.

Nell'aria,  
rimane  
solamente  
il tuo profumo.

## MANDORLO IN FIORE

Quantu è beddu l'arbulu di  
mennula sciurutu 'mprimavera.  
E' comu 'na fimmina 'namurata  
a quarant'anni disidirusa di dari  
e riciviri tantu amuri.

L'arbulu, chinu di sciuri bianchi,  
pari comu 'na sposa davanti  
all'artari maggiuri c'aspetta  
lu zitu pi si maritari.

D'invernu, pari n'arbulu siccu,  
senza spiranza di fari fruttu.  
Po 'nveci, ni la primavera  
s'addiviglia e linchi cu li so sciuri  
li terri di biancu. E' 'na meraviglia  
di la natura, pari comu si ci fussiru  
'nterra tanti cuperti di pizzu bianchi  
ricamati a manu.

Pi natri agrigentini 'stu sciuri è  
troppu 'mpurtanti, tantu ca ci  
facemu ogni annu 'na gran festa.  
E' la cchiù bella festa di la primavera,  
unni lu sciuri si grapi spontaniamenti,  
comu d'amuri si grapi lu nostru  
cori pi vuliri beni a tutta la genti.  
Chista è la festa di lu  
"Mandorlo in fiore".

Li vii d'Agrigentu, 'ni stu periudu  
su chini-chini di genti vinuti di tutti  
li parti di lu munnu.

Tra balli, canzuni, cummedii  
e folclori si la fannu tutti a gara.

Cu vinci, cu perdi, pocu 'mporta,  
picchi l'aria fina, l'amicizia, l'amuri,  
di la bedda Sicilia ognunu si porta.

Lu Signuri allarga li vrazza  
e abbrazza li sciuri pi nun faricci iri  
lu ventu chi veni di livanti e di punenti,  
lu viddamu lu ringrazia e resta contenti.

Eccu ca spuntà un cucciteddu di mennula,  
pari comu la manuzza di un picciliddu  
ca teni lu senu di la mamma ca l'allatta.

Passa tempu e di lu sciuri nascì lu fruttu.  
Passa ancora tempu e dè già natra primavera,  
arrè tempu d'amuri.  
Tutti l'arbuli su tutti chini di sciuri  
è la natura chi crià lu nostru Signuri.

## **UN DOLCE STRETTO ABBRACCIO**

Tra tanta gente,  
in un momento  
di festa e di gioia,  
un dolce stretto abbraccio  
infoca il corpo, la mente,  
di mille pensieri.

L'energia scuote l'essere.

Le mani si cercano,  
si trovano,  
si stringono da soli,  
senza un impulso mentale.

Un fuggitivo sguardo,  
conferma la complicità,  
l'affetto, la passione,  
l'amore non pronunciato.

Ancora non è tempo

La vita ha tante vie,  
tu hai la tua,  
io ho la mia.

Prima di smarrirti,  
chiamami !

## CHIDDU CHI APPI DI FARI LU FICI

Ma chi mi teni ancora ccà ?  
Nun ti nn'adduni ca nun haiu  
cchiù scopu di ristari ?  
Chiddu chi appi di fari lu fici,  
nun mi resta ccchiù nenti di fari,  
perciò vidi chi a cuminari.

Prima nun ti cridiva, ma ti  
mittisti cu la minutidda,  
oi, dumani, oi, dumani,  
ca ora ti cridu e cu gran fidi.  
Perciò fammi 'stu piaciri,  
chiamami a tia, nun ti 'ni iri.

T'haiu vulutu cercari iu,  
lassannu tutti cosi e trovariti,  
ma nun haiu avutu curaggiu  
e nun'haiu mancu ora,  
ora ca vulissi stari cu tia veramenti,  
siguennu li deci cumannamenti.

Ora ca ti sentu cchù vicinu,  
chiamami ! Chiamami proprio ora,  
di 'stu mumentu, prima di finiri  
e mettiri lu puntu di 'stu versu.  
Veru ogni dubbii si cancellassi,  
la verità di la tò prisenza ristassi.

Lu puntu lu misi, ma nun succidì nenti  
ti cridu sempri, a tia e a l'Onniputenti.  
Chiamami ! Chiamami ! Chiamami !  
Si nun mi vò a lu tò sciancu,  
ettami unni dagghè, unni ti piaci,  
ma levami di ccà, fammi stari 'n paci.

Certu, lu sacciu, lu munnu  
è bellu, lu vidu, mi nnì godu,  
c'è lu sulì, lu celu, lu mari,  
ma si nun si pò dari tecchia  
d'amuri pi putiri amari,  
'ni 'sta terra, chi ccì campu a fari ?

## **NON SOLO PIETRE ...**

Tra tante, ne sono state scelte due.  
Due pietre isolane,  
di mare e di spiagge diverse,  
ma dal pensiero unico.

Adesso hanno un nome:  
il “Tuo” e il “Mio”.  
Si sentono sulla stessa onda,  
volano sulla stessa frequenza.

Custodite con amore,  
sperano nel fato,  
nel contatto,  
per poi fare dono di scambio.

L'amore farà da sigillo  
tra le dure pietre,  
ma il pensiero rimarrà  
dolce, tenero, delicato.

Due pietre, insignificanti prima,  
preziose ora,  
vivono,  
comunicano, amano.

Dure, ma hanno un cuore,  
l'una palpita per l'altra.  
Si fondono in un abbraccio unico,  
come unico è l'amore.

## **PIOGGIA DI LACRIME**

Con un sole cocente,  
con lo scroscio delle onde  
con il fiume che bacia  
un mare brillante,  
una pioggia di lacrime  
bagna gli occhi  
e spezza il cuore  
di un essere vivente.

Con la mente viva  
a mani giunte  
ad occhi aperti,  
calano le tenebre.  
Non c'è più sole,  
ne fiume, ne mare,  
ne gioia, ne amicizia,  
ne amore.

Regalar amor non più.

## ANCORA NUN SAPI NENTI

Sugnu di 'na picciotta 'namuratu.  
Avi la vucca duci e l'occhi splendenti,  
di la sò biddizza sugnu 'nfatuatu,  
ma ancora idda nun sapi nenti.

Nun sapi l'amuri ca cci vogliu.  
La taliu e mi pari ca capisci.  
Ci vulissi fari leggiri 'stu fogliu  
pi vidiri si arrussica o 'mpallidisci.

Vulissi ca di 'st'amuri idda lu capissi,  
pirchè spiranza di diriccillu nun ci nnè.  
La taliu 'mmucca, quasi-quasi ci lu dicissi,  
è troppu bedda ca uguali nun ci nnè.

Avi li labbra russi e l'occhi pittati,  
lu pettu beddu biancu sviluppato,  
li guanci beddi roselli 'ncipriati,  
lu corpu beddu lisciu livigatu.

L'avvicinu e sentu lu sò profumu.  
Ci toccu la manu e pigliu la scossa.  
Mi sazzìu sulamenti di lu fumu  
senza manciari carni e mancu ossa.

La taliu allammicatu.  
Idda mi talia vidè.  
Pi idda staiu cadennu malatu.  
Pi idda vulissi nasciri arrè.

Lu dannu sapiti qualè ?  
ca idda è maritata  
e iu vidè.

## **DUE CHICCHI DI GRANDINE**

Dentro un calice  
di vetro rosso,  
due chicchi di grandine  
divisi l'un l'altro  
aspettano diventar  
una sola unica goccia.

Goccia che disseta  
l'arsura, il desiderio,  
la passione, l'amore.

Goccia di un amore  
divisa da tante gocce,  
attende silenziosa  
la forza di un'onda  
per portarla  
all'altra sponda.

Unica e sola, è piena d'amore,  
sembra piccola,  
ma è più grande del mare.

## NEL TUO NIDO

Giorni, sere, notti, senza un canto,  
il cinguettio di un cardellino,  
non si sente, mi manca tanto.

Triste e solo sento la sua assenza,  
ma nel cuor mio lo sento accanto,  
con la simpatia e la sua presenza,

Non lo vedo da tanti giorni  
sarà andato chi sa dove,  
sarà lontano o nei dintorni.

Dei cardellini porta la corona.  
Avrà preso altre vie, altri paesi,  
sarà a Parigi o a Barcellona.

Ovunque tu sia vola e canta,  
vivi la libertà, la vita, l'amore,  
prendi la gioia, pigliane tanta..

Svolazza tra i rami di ogni fiore,  
lascia un sorriso, lascia il tuo odore,  
nel tuo nido troverai tanto amore.

## COLOMBA BIANCA

Con il cuore a pezzi  
un uomo triste e solo  
pensa ad un amore  
che non potrà mai avere.

Il rumore di ali in volo  
di una colomba bianca  
lo distoglie dal pensiero  
che sempre lo tormenta.

Si avvicina, lo guarda come  
se volesse dirci qualcosa,  
la prende fra le mani  
e la invita a volare.

In volo,  
girandoci attorno  
lo veste di fili  
d'oro e d'argento.

Dopo, vola con lei,  
abbracciati stretti e felici  
si posano su una stella,  
tra baci e carezze le dice:

“Ora che sei con me  
non ti lascio più”.

## IU SUGNU PRONTU

Era un piaciri pi ccu ti taliava  
viditi vistuta cu la vistinedda  
niura tutta bedda scullata.  
Ogni fimmina ti 'mmidiava.

Lu pettu s'affacciava  
beddu biancu e armuniusu,  
tra 'na girata e l'atra  
tuttu ti s'annacava.

Quannu ti vitti ristavu allucutu,  
mi cunfunnu di 'na tali manera  
ca nun potti diri ne tri e ne quattru,  
ristavu tisu, allammicatu, e mutu.

Ti taliavu di la testa a li pedi,  
mentri a 'menti me diciva:  
chi si bedda, si duci comu lu meli,  
Pirchi a mia nun ti cunvedi ?

Si mi dassitu 'na spinta,  
partissi 'nquarta,  
iu sugnu prontu,  
sta a tia mettiri la quinta.

Nenti a ma cuntari 'ni 'sta vita?  
Perlumenu dicemu:  
ca iu misi la quarta e tu la quinta.

## SI TI CHIAMASSITU ...

Si ti chiamassitu Giuseppina,  
ti vasassi di ora finu  
a 'stasira, a 'stanotti  
pi finiri domani matina

Si ti chiamassitu Rosetta,  
ti dassi trentamila vasati  
tutti boni e sapurusi,  
ca mancu uno si 'ni jetta.

Si ti chiamassitu Enza,  
decimila vasati ti li issi  
a piscari 'nfunnu a lu  
mari cu la lenza.

Si ti chiamassitu Maria,  
ti dassi cincumila vasati  
cchiù natri trimila  
ogni vota chi pinsassi a tia.

Si ti chiamassitu Carmela,  
ti dassi settimilatricentuvinti  
vasati e pittassi la to  
vuccuzza supra 'na tela.

Ti chiami Angela e si la me vita  
vasati ti nn'aiu datu  
trentamilionasettecentotrentatrì  
moltiplicatu li deci di li ita.

Ti vasu ancora e tu mi dici fallu arrè  
ormai, quantu su, persimu lu cuntu,  
a 'stu puntu, lu sa chi ti dicissi ?  
Cancillamu tuttu e cominciamo arrè.

## ADDUBBA CU 'STU MACCICUNI

Caru amicu, scrivisti quattru  
versi e ti pirdisti.  
Iu nun n'era mancu  
natu comu poeta  
e tu eratu già persu.

Iu poeta nun mi ci sentu, ma tu  
ca ti ccì senti, nuddu ti giudica tali.  
Scrivi ancora ma nuddu leggi li to  
scarsi e sciancati versi.

'Na vota circavu aiuto nnì tia  
e tu, di caru amicu, mi dicisti di sì.  
Mi cunnucisti dicennumi  
oi dumani, oi dumani  
ca l'aiuto chi appi bisognu  
nun mi lu dasti.

Ora caru amicu, ogni vota ca senti  
ca vinciu quarchi concursu  
t'acchiana na gran'mmidia  
ca ti scatta lu cori.  
Si nun la 'ntisu, vidica vincivu  
lu primu posto pi lu librettu  
chi scrissi, chiddu ca tu dicivatu  
can un valiva nenti.

Perciò caru amicu ti dicu  
ca di sti sorpresi  
cci nnì sarannu ancora,  
perciò, piccamora

addubba cu stu maccicuni.  
Si ha curaggiu rispunnimi a tono,  
a versu no, pirchè nun li sa  
mettiri unu 'capu a l'atru.

Scrivi a muzzu pi comu  
a scrittu sempri.  
Eratu un caru amicu,  
ma ti pirdisti strata-strata.  
Circavu di recuperariti  
ma nun ci potti.

Ora si sulu scunsulatu e persu.  
Aiutati tu stesso pirchè nun  
trovi cchiù a nuddu  
chi ti po aiutari.

## **ORME SULLA SABBIA**

Guardo le mie orme  
lasciate sulla sabbia  
ancora bagnata.

Vicinissime, quasi  
a sfiorasi, ne vedo  
altre due più piccole.

Un film passa velocemente  
nella mia mente. Riassaporo  
quegli attimi di tenerezza.

Ad un tratto, un'onda  
cancella tutto,  
il film finisce.

Alzo gli occhi  
e non vedo  
più niente.

Nell'aria è rimasto  
solamente l'alito di un  
dolcissimo abbraccio.

## ALFREDINU E LA REGGIA

‘N’un jardinu di frutti chinu,  
sorgi ‘na gran bedda Règgia,  
tanti e tanti ci giranu vicinu  
nuddu trasi, ognunu la curteggia.

‘Stu jardinu di tutti disiatu  
si manteni virdi cu tanti frutti,  
anchi si nun veni abbriviratu  
fa vèniri la ‘mmidia a tutti.

Lu vispu, arzillu, Alfredinu  
spera di trasiri nnì la Règgia  
e girannu jardinu-jardinu,  
nun po trasiri e si scuraggia.

Un jornu arrivà fino a lu purtuni  
c’eranu tanti ruvetti di fili durati  
trasì senza mancu un tuppuliuni  
davanti a dù gioelli di milli carati

Alfredinu trasì di cursa  
lassunnu apertu lu purtuni,  
a vidilu curriri, era ‘na farsa,  
trasiva e nisciva senza ammuttuni.

Di la cuntintizza si misi a ballari  
di la stanchizza si misi a sudari.  
Dda nintra si furmà comu un mari  
tutta la Règgia si misi a trimari.

‘

Na cascata d'argentu filatu  
culà Alfredinu già vagnatu,  
stava dda nitra tuttu arricriatu  
nun capennu ca s'aviva annigatu.

Dirittu e tisu comu un metru  
tuttu 'nzuppatu pi com'era  
trasi di la porta di dietru  
pi scupriri 'st'atra minera.

Milli vurcani tutti 'ncalura  
culavanu oru e argentu finu  
pi carmari la forti arsura  
di lu vispu Alfredinu.

Tuttu beatu, ora si carmà,  
pacinziusu, aspetta c'accadrà.  
'Sta storia, po capitari a cu d'egghè,  
si nun la capistivu vi la scrivu arrè

Basta tecchia di fantasia  
pi capiri 'sta poesia.  
Nun c'è bisognu di scola  
scrivu Ciccu pi diri Cola.

## SAN NICOLA, SAN NICOLA

San Nicola di Rivela prutitturi,  
ti prigàmu e ti facemu un cantu,  
aiuta ‘sti figli nostri pi favuri,  
si lu patruni, si lu nostru Santu.

San Nicola, San Nicola  
prutitturi di li nicareddi,  
chiddi ca vannu a la scola  
‘ngenui, ‘nuccenti e beddi.

A l’addevi cci cadinu li dintuzzi  
e l’ammuccianu nni li buchiceddi;  
mentri dorminu ‘mpaci ‘st’addivuzzi  
San Nicola ci metti li surdiceddi.

San Nicola, cu atri nun ti cunfunnu,  
miraculi facisti e ‘nì fa ancòra;  
fa nasciri la paci nni ‘stu munnu,  
fa amari a tutti, cummencili ora!

Di la mala strata nni livasti tanti,  
dasti li to beni, risparmi e sudura,  
aiuta ancora ‘sti mindicanti,  
dacci ‘na via, chidda sicura.

Tutti cu prighiera e divuzioni,  
a lu cozzu di Mastru Giuanni  
rispettano usanzi e tradizioni  
e ti fannu la festa tutti l’anni.

‘Mprucissioni, tutti ‘nfilera  
anchi cu lu friddu ca si gela  
gridàmu ‘ncoru e cu prighiera  
viva San Nicola, patruni di Rivena.

## **BON NATALI**

Bon Natali, Bon Natali  
a tia amica eccezionali.  
Scrissi 'sti versi lesti-lesti  
pi fariti l'Auguri pi 'sti festi.  
Abbracci e baci 'nquantità  
cu gioia, amuri e felicità.

## **CU L'OCCHI CHIUSI**

Mi nnè vogliu iri.

Mi nnè vogliu iri  
cu l'occhi chiusi.

Mi nnè vogliu iri  
cu l'occhi chiusi,  
'n'intra 'ni mia.

## **‘NA FARFALLA DI SITA RUSSA**

Cu tecchia di stoffa  
di sita russa, piegata ‘ndù,  
cu l’ali chiusi, tagliavu ‘na farfalla.  
La pusavu ‘ni un sciuri  
di gelsuminu,  
cu l’ali aperti vulava vicinu-vicinu.

‘Ni l’ali, ci scrissi  
lu to nomu,  
ci misi puru amicizia  
gioia e tantu amuri.  
‘Sta farfalla mi pari vera  
fa sciavuru di primavera.

La stringiu nnì li mani,  
pi nun falla scappari,  
haiu paura ca si pirdissi  
e nun ti putissi diri  
‘ntrappulata nnì quarchi scogliu,  
l’amuri ca ti vogliu.

La misi mezzu un libru di poesii,  
è lu giustu postu unni putiri stari.  
Ogni tantu lu grapu e la taliu,  
mi pari ca la sintissi parlari  
dicennumi ca vulissi vulari.

Comu capita ti la fazzu vidiri.  
Si ti la pigli, è signu d'amuri,  
si la lassi è signu d'amicizia.  
Nenti cangia di comu decidi,  
tu, resti sempri nnì lu me cori  
fa comu vò, l'amuri nun mori

Chista è la menti di n'artista  
abbunatu di tanta fantasia,  
scrissi 'sti versi, pinsannu a tia.

## PANUZZU

Panuzzu  
muzzicatu di tanti denti,  
nun ti lamenti, nun dici ma nenti.

Panuzzu  
cottu si beddu duratu,  
quantu tribù, popoli ha sfamatu !

Panuzzu  
si cchiù duci quannu si scuttatu  
sazzii d'amuri a cu t'ha manciatu.

Panuzzu  
di lu furmento si ricavatu,  
si donu di lu Signuri criatu.

Panuzzu  
si Santu 'ni lu Sacramentu,  
l'Ostia 'nì duni d'un calici d'argentu.

Panuzzu  
si lu corpo di Gesù,  
cu avi fidi a tia, nun mori cchiù.

## ZUCCARU FILATU

Pi la fera, un firaru,  
arridennu mi dissi:  
l'assaggiassi è  
zuccaru filatu,  
nun lu paga è rigalatu.

Mi parsi malu  
e l'accittavu.  
Mi lu misi un pocu mucca,  
è 'na veru spicialità,  
ammumentu squaglià.

Nintra; misu 'nta na sdraia,  
cu l'occhi chiusi,  
mi parsi di truarimi 'ncapu  
ddu zuccaru filatu ca vulava,  
nun sapennu unni mi purtava.

Cu lu sulì ca cannariava,  
mi purtà 'nta 'na stidda,  
mì la stidda di mezzìu.  
Nuddu la vidi, ma c'è,  
nun si fa taliari di cu dagghè.

C'era un lustru ca  
piciavanu l'occhi.  
Arrivavu giustu 'ntempu di manciari.  
C'era 'na tavulata ca nun finiva mà,  
iddi, già eranu iunti a mità.

,

Ncapu dda tavula  
c'era ogni grazia,  
c'era lu beni di Diu.  
Cu manciava di ccà  
e cu viviva di ddà.

Comu trasivu, mi ficiru 'na festa,  
pi primu San Petru; subitu mi dissi:  
cu 'stu mazzuni di chiavi  
comu veni arrè, po iri unni vò,  
piccamora nun 'ne tempu tò.

Assèttati e mancia cu natri.  
Erano tutti canuscenti,  
tutti amici e parenti.  
Cu mi salutava di ccà  
e cu mi chiamava di ddà.

C'era lu dutturi, lu scarparu,  
lu parrinu cu tutti li fedeli,  
l'avvucatu, lu varberi,  
lu sartu, lu 'nfirmieri,  
l'onorevoli e lu 'ngigneri.

Chiddu di lu giru mi dissi:  
vidi comu si campa ccà ?  
Ccà nun c'è, ne droga, 'ne guerra,  
c'è paci, nun c'è unu chi si sciarria,  
nun c'è odiu, e nuddu si 'mmidìa.

La cosa cchiù bella lu sa qual è ?  
Ccà, nun ci su sordi,  
nun s'accatta nenti,

chiddu chi voli unu si piglia,  
semu tutti 'na famiglia.

Subitu ci rispunnivu!  
A ccà 'mparadisu semu!  
San Petru, mi dissi: bravu,  
ora sì ca lu capisti, facisti  
tanta strata e nun ti pirdisti.

Saluta a tutti pirchè ti nnà gh'iri,  
nun nnè ura pì tu stari ccà.  
Comudu piccomera 'ni la sdraia  
un gridu a l'aricchi mi fici satari,  
dicennumi, vattinni a travagliari.

A menti me pinsavu:  
ma pirchè m'addivigliavu!

**ORA**

Ora,  
fussi  
ura.

## AMARI, AMURI AMARU

T'amavu,  
tamassi,  
si tu nun  
amassitu  
a natru.

Nun ti pozzu cchiù amari,  
nun ti pozzu cchiù vasari,  
nun ti pozzu cchiù circari,  
ti pozzu sulu udiari.

T'amavu, lu sacciu iu  
comu ti disidiravu.  
Nun t'amu cchiù,  
tradisti lu veru amuri,  
ora, avìri peni e duluri.

Vattinni, nesci di la me vita.  
Sula, scunsulata e persa  
li tò iorna meriti passari,  
lu manciari vilenu t'av'a fari.

Pi tia sugnu cchiù chi pazzu.  
Si t'arrivu a vidiri t'ammazzu.  
Nun ti scantari, nun aviri timuri  
è sulu la forti rabbia di l'amuri.

Pi tia pigliavu 'na cotta,  
ora pi mia, tu, si morta.

## **DIMMI CA TI PINTISTI**

Ti cercu, ma nun ci s'ì,  
ti vogliu, ma nun ti trovu,  
haiu disideriu d'aviriti,  
'mpazzisciu pi tucchariti.

Ti vulissi nuda davanti a mia  
cu li tò capiddi logni, durati.  
T'accarizzassi sutta la schiena,  
amariti, anchi si ora mi fa pena.

Pirchì amuri miu mi lassasti,  
pi un riccu vecchiu mi canciasti,  
l'amuri chi ti detti nun 'n'avi pari,  
chistu iddu nun ti lu pò mai dari.

Pi tia mi ittassi sutta un trenu,  
accussi sulu ti putissi scurdari,  
sunnè oi è domani lu fazzu  
è megliu di divintari pazzu.

Pirchì fimmina maliditta mi tradisti,  
ti vogliu ancora, dimmi ca ti pindisti.

## SULU A TIA HAIU AMATU

Di ddù iornu ca mi lassasti,  
lu me cori divintà na petra.  
T'amavu, ma tu, mi 'ngannasti,  
l'amuri e la vita mia marturiasti.

Ora sugnu sulu, arridduttu  
cchiù peggju d'un stracciu,  
nun vogliu cchiù campari,  
'na mala cosa a cuminari.

Mi vogliu ammazzari,  
vogliu muriri, nun pozzu  
viviri senza 'na tò carizza,  
senza la tò biddizza.

Amuri, a tia sulu hai amatu,  
tu, fusti la prima ca haiu vasatu,  
nun ci nnì sarannu cchiù atri novi,  
dumani, si mi cerchi nun mi trovi.

'Nta li matinati 'n'omu truaru  
'ncampagna 'ntà un'arbulu 'mpiccatu,  
'ni lu pettu un cartellu aviva appizzatu.  
"Pi tia lu fici, sulu a tia haiu amatu".

## RICORDU DI SCOLA

Quant'è beddu 'stu libbriccinu  
mi ricorda quann'era nicareddu,  
mi taliu tutti li cumpagni vicinu,  
bravi e quarcunu puru sciccareddu.

Lu maestru, sempri arrabbiatu  
spiegava poesii e divisioni,  
ogni tantu mancava, era malatu,  
diciva di irisinni 'npinzioni.

Lu taliamu cu mè muglieri,  
mi dici ca era lu cchiù beddu,  
ci pensu, avi assà ma pari aieri  
'ntesta purtava un birritteddu.

Me figliu voli taliari vidè,  
voli sapiri cu sugnu iu  
sò soru cci dici talè unni è  
taliamnu 'stu ricordu miu.

C'è mè niputi ca è appena natu  
si chiama comu sò nonnu, Nicola  
nun ci 'nteressa, voli essiri annacatu  
ma pi mia pari ora ca ivu a la scola.

Bravi ca stampastivu 'stu libbriccinu,  
cu sta scusa semu 'nsemmula e vicinu,  
natri ca taliamu è 'na cosa troppu bella  
grazi a Enzu Miniu e a Peppi Cardella.

## TI LODU E TI CANTU

Ascuta, oh Signuri!  
'Sti prighieri di 'stu figliu,  
sù di spasimi e dulura,  
manna la paci ca la pigliu.

Nun servi a mia  
ma a 'stu munnu,  
nun c'è cchiù amuri né amicizia,  
c'è sulu odiu chi gira 'ntunnu.

Guerri, droga e omicidi,  
ormai, si cuntanu a decini,  
ci voli quarcunu ca decidi  
pi amarinni tutti e stari vicini.

Tu sulu po' aggiustari 'stu munnu,  
Tu si lu patruni di 'stu regnu,  
trova 'sti maligni unni sunnu,  
cunvertili a l'amuri di lu tò segnu.

Prima chi moru, dammi 'sta gioia  
di vidiri 'stu munnu tuttu 'mpaci,  
cantassimu 'nsemmula la tò gloria,  
cumpresu li putenti e l'incapaci.

Signuri! Semu tutti nni li tò mani,  
spirannu ca 'stu munnu canciassi  
nun dicu oi e mancu dumani,  
ma mancu troppu tempu ca passassi.

Iu ti pregu, ti lodu e ti cantu  
Patri, Figliu e Spiritu Santu.

## ASPITTANNU L'ATOBUSSI

Staiu partennu,  
tri figli comu l'oru  
staiu lassannu.

Mi salutaru 'mmezzu la strata,  
davanti lu purtuni,  
cu li manuzzi isati,  
chini di scantu,  
cu l'occhi vagnati  
di chiantu.

Mè muglieri si li stringiva  
stritti-stritti a lu sò pettu,  
cu lu cori tristi e a luttu.

Pi l'èstiru staiu partennu,  
'ncerca di travagliu,  
pi sfamari 'sti 'nnuccenti  
pi falli crisciri e studiari,  
pi daricci 'n'avviniri,  
di la giusta via caminari.

La mugliredda mia  
staiu lassannu,  
a stari senza idda quarchi annu.

Chi famiglia sdisulata è la mè.  
Aiutami Signuri ! Aiutami !  
Iu pregu la Madonna e a tia vidè.  
Fammi gòdiri 'sta famiglia  
nun mi mannari luntanu,  
guidami, tenimi pi 'mmanu.

L'atobussi arrivà !  
Pensacci tu  
matruzza mia !

Camina, accelera, sparisci,  
perditi ntà 'sta via,  
'mmezzu 'sta fudda.  
Nun partu, nun mi nni vaiu,  
a costu di manciari  
pani e cipudda.

L'atobussi lenta passà.  
Si nni ì, nun la firmavu,  
a la mè casuzza riturnavu.

A lu stessu mè paisi  
truvavu travagliu.  
A li novi misi nascì mè figliu,  
lu chiamavu Furtunatu,  
ora è granni, laureatu,  
avi famiglia ed'è sistimatu.

'N'amàmu tutti e semu filici,  
pregu e ringraziu lu Signuri  
di 'sta grazia chi mi fici.

## ‘NA STRITTA DI MANU

‘Na stritta di manu  
nun nnè nenti  
si è tra amici, e parenti.

‘Na stritta di manu  
è ‘mpurtanti  
si è tra ricchi e minticanti.

‘Na stritta di manu  
è ‘nteressanti  
si è tra ‘namurati amanti.

‘Na stritta di manu  
è pacifista  
si è tra democratici e comunista.

‘Na stritta di manu  
è appostu cu la cuscienza  
si ti la stringi Sua Eminenza.

‘Na stritta di manu Misiricordiusa  
è chidda  
ca nun po’ stringiri mà.

La manu ti la posa nnì la frunti  
e cu lu segnu di la Cruci chi ti fà  
ti benedici pi tutta l’eternità.

Iu ci cridu  
vatri criditicci vidè  
cu avi fidi a Diu rinasci arrè.

## LU FRISCALETTU

Cc'era la chiazza china,  
passiava cu Carmilina,  
idda a la fera mi portò.

Mi dissi ti fazzu un rigalu,  
pi mia nun c'è nenti di malu,  
scegliti chiddu chi tu ... vò.

Mi scigliu un friscalettu,  
di misura era perfettu,  
idda cu piaciri me lo do ... nò  
cu tuttu lu cori mi baciò.

Mi dumannà: lu sa sunari?  
Si! Ora lu fazzu friscari,  
mi rispunnì: adesso nò.

Ti lu rigalavu cu affettu,  
'sta sira lu sunamu a lettu,  
avemu 'na nuttata caru Giò ... ggiò .

Piccamora mettilu ddocu,  
sugnu divintata un focu  
posalu 'ncapu lu co ... mò,  
pò lu sunamu finu a quannu vò.

A la sira ni nnì emu a ballari,  
stritti idda 'ntisi 'na cosa vibrari  
cu l'occhi spirticchiati m'addomannò

Mi dissi chi ccià ddocu,  
è casdu comu lu focu,  
tutta allarmata idda cci pen ... zò.

Cci vinni un scutimentu,  
trimava di lu spaventu,  
si chiddu è 'ncapu lu co ... mò,  
dimmi si lu pusasti si o nò.

Ogni unu e dù vuliva sunallu,  
ci piaciva, s'imparà a friscallu,  
di ddà ballata la testa ci strammò.

Lu friscalettu si misi a sunari,  
idda si cumincià a 'nturciuniari,  
e quasi-quasi si spez ... zò.

Idda sempri lu vuliva sunari,  
divintà peggju di sò cummari  
ca trasi senza chi bus ... sò,  
lesta-lesta idda si l'ammocciò.

Divintavu un gran sunaturi,  
lu vonnu sempri, tutti l'uri,  
dissi facitimi arripusari un pò.

Ognuna dici ca lu fa cu affettu,  
nun mi dunanu cchiù rizzettu,  
lu friscalettu ormai stò ... nò.

Lu purtavu pi accurdallu,  
dissi: « ccà è cosa di ittallu »,  
accussì finì per... ciò,  
lu friscalettu si spasciò.

## **‘NA PETRA**

Comu si po' parlari a 'na petra d'amuri.

Comu si dici a 'na petra ti vogliu beni.

Comu po' 'na petra capiri cu sugnu

Ascutami ! mettici lu cori.

## LU GRANATU

Lu granatu fruttu di lu criatu,  
si lu grapi prima ca è maturatu  
parinu tanti denti 'mpicicati  
tutti bianchi e allucintati.

Un cocciu di granatu  
pari un denti 'livigatu  
si li metti tutti 'nfilera,  
ha furmatu 'na dintera.

Si 'ni cunti di unu a trentadù,  
'mmucca nun ci nnì vannu cchiù,  
ti trovi la vucca tutta china  
cu 'na bella cascittina.

Li coccia di lu granatu  
nun cci nnè unu cariatu,  
nun pò manciari nenti  
pirchè chissi nun su denti.

Ti cunsigliu di sicuru  
grapilu quannu è maturu,  
mancianni quantu nnì vò  
ma cu li denti tò.

## **A LU SIGNURI**

Prima ca moru, serviti di mia,  
dimmi chi pena a scuntari,  
pi aggiustari 'stu munnu,  
e pi natri a tia putiri amari.

Pi sacrificiu universali,  
si vò a mia, vegnu,  
pozzu vèniri ora stessu,  
campari, nun sugnu degnu.

Ti vulissi sèrviri ora,  
ora ca sugnu 'nvita,  
pi diri ca Tu ccì s'ì  
ca nnì criasti cu la crita.

Oh Cristu! Aiutanni,  
dacci cchiù amuri 'ni 'sta terra  
teninni stritti a lu to pettu,  
ccà cc'è sulu odiu e guerra.

Iu sugnu prontu! Dimmi cà 'ffari,  
sulu Tu, o Signuri, ci po' sarvari

## **‘NA FOGLIA GIALLA**

‘Na foglia gialla cade  
di un ramu di granatu  
adasciu si posa ‘nterra  
senza nuddu ca l’ha tucatu.

lu ventu la isa di ‘nterra  
lenta, la fa vulari,  
la porta ‘nn’all’aria  
‘ncerca d’unni pusari.

Accussì vulissi essiri,  
vulissi essiri cumu a tia,  
vulari di ccà e di ddà  
vulari comu pi maggia.

Mi issi a pusari  
‘nta cori scunsulati,  
tristi e malincuniati,  
ca nun hanno statu amati.

Eccu, chi vulissi fari.  
Nnì ‘sti cori duri  
puttaricci caluri,  
gioia, amuri.

Vola, vola, vola,  
nun ti firmari,  
cerca finu ca trovi,  
va finu a ‘mmari.

Nun c'è bisognu  
ca voli tantu gatu  
posati 'ni lu me cori,  
iddu, voli essiri amatu.

.

## ‘NARRE’ ‘NA FINESTRA

‘Narrè ‘na finestra, misu di latata,  
taliu l’acqua ca di ‘ncelu cadi fitta,  
è bianca, pura, limpida e distillata,  
pi la campagna è acqua biniditta.

Lu viddanu contenti si rallegra,  
vidi la zagara megliu girmugliari,  
lu Signuri cci penza e abbrivira  
dd’aranci su cosa d’ammirari.

‘Ntà li vitra di li finestri,  
ancora mezzi appannati  
vidu gucci uncisi unu cu l’atri.  
ca scinninu comu ‘nnamurati.

Chiovi, l’acqua ‘nterra cadi lesta  
un sonu, ‘na musica si senti  
di tanti ciancianeddi ‘nfesta  
ca vannu satannu allegramenti.

Lu chioviri furmà tanti lavinara,  
scinninu, currennu versu mari  
lu viddanu lestu-lestu si ripara  
sutta ‘na manta p’accumudari.

Ringraziannu lu Signuri,  
l’acqua fu bona e abbunnata  
lu viddanu Lu prega tutti l’uri  
pi aviri smpri ‘na bona annata.

A la sira stancu arriva a la casuzza  
vasa la muglieri, e abbrazza la nicuzza.

## **RIBERELLA**

Sugnu di la cuntrata  
“Castiddana”,  
sugnu lucita, paru di porcellana.

Si tu si raffriddatu,  
stranuti e fa eccì,  
iu ti curu, haiu la vitamina “CCI”.

Sugnu la riggina  
di l’aranci,  
cchiù spremi, cchiù manci.

Ora sugnu divintata ‘mpurtanti,  
mi dunanu, attestati, medagli e coppi,  
sugnu pregiata, sugnu “DOPPI”.

Nasciu di lu beddu paisi di Rivela,  
ma sugnu ‘ngiru ‘ntuttu lu munnu,  
cu mi talia capisci d’unni sugnu.

Mi chamu “Riberella”,  
di tutti sugnu la cchiù bella.

Di chistu mi vantu e m’arrirciu,  
ringrazziu la terra Sicilia e a Diu.

## LU PICCATU

Quanta genti si cridi ‘nnuccenti  
fannu la carità a li puvureddi  
pò, fannu mali a tanta genti  
e ammazzanu omini comu aceddi.

Genti ricca, ‘struita, ‘ntilliggenti  
pensa sulu pi idda, pi beni stari  
lassanu mòriri la povira genti  
po, vannu ‘nchiesa a prigari.

Comu si v` davanti a Diu  
a pigliari lu Sacramentu ?  
Semu tutti piccatura, lu primu iu  
‘nginocchiu di li piccati mi pentu.

« Cu di vatri nun ‘nn’avi piccatu,  
tira la prima petra contru d’idda ».

Nuddu tir` la prima  
petra contru d’idda.

Lu Signuri nun la giudic`  
ci dissi “nun piccari”  
e la mann` ,  
pi la giusta via caminari.

A lu Signuri lu prigamu  
a tempu di bisognu,  
‘nveci uncemu li manu  
e ‘mploramulu ogni iornu.

Iddu 'nn'ascuta, nnì vidi  
e nnì senti  
avemucci fidi,  
prigamu, genti.

Pirdunanni, Signuri, di 'stu piccatu.  
Oi, dumani e 'ni li seculi, sii ludatu.

## LU BAMMINEDDU

‘Na notti di celu stidatu,  
mentri taliava appassiuatu,  
di li stiddi, una era la cchiù brillanti  
avia la cuda longa d’oru luccicanti.

Tuttu ‘nsemmula si misi a caminari,  
mi diciva, seguimi, nun mi lassari.  
Di notti cu lu friddu ca si gilava,  
la seguivu pi vidiri unni mi purtava.

‘Nta la via trovavu tanta genti,  
siguivamu dda stidda lucenti,  
ogni pirsuna chidiva unni emu  
si rispunniva, avemu fidi e siguemu.

Caminannu pi tutta ‘na nuttata  
arrivamu ‘nta na grutta malandata,  
dda stidda si firmà ‘ncapu la grutta  
‘luminannula di ‘ncapu finu a sutta.

‘Mezzu lu vò e lu sciccareddu  
nascì lu veru Bammineddu.  
San Giuseppi e la Madonna a lu latu  
aduravanu ‘stu figliu miraculatu.

Tanta genti arrivata di luntanu,  
si faciva la cruci cu la manu  
dicennu chissu è lu veru Misia  
prigamu tutti a Gesù e a Maria.

Chista fù na notti tutta particolari  
di 'sta nascita ma nnà mà scurdari,  
pi tuttu lu munnu fù 'n'eventu fatali  
chistu fù lu iornu di lu Santu Natali.

Gesù nascì e ccì facemu un cantu,  
Patri, Figliu e Spiritu Santu.

## TU, STELLA TRA LE STELLE

Questa notte una stella tra le stelle,  
ha trovato posto nel mio cuore.  
La sua luce è entrata a far luce  
nella mia anima, nel mio corpo,  
nella mia mente, nel mio "IO".

Tu, stella tra le stelle,  
sei entrata dolcemente  
con un sorriso,  
piena di calore,  
di gioia, d'amore.

Tu, regina di vortici colorati,  
hai dato una scossa al mio cuore,  
senza conoscerti, già ti amo,  
inebriato dalla tua energia  
e dal tuo fascino, ti offro  
il mio amore, me stesso.

Stringo la tua luce al mio corpo,  
sento il tuo calore che mi scalda,  
stretti, poggio la testa sul cuscino,  
chiudo gli occhi e la mente si spegne.

È già l'alba, tra il giallo e il rosso,  
ci sei ancora tu, stella tra le stelle,  
brilli solo per me, ti vedo solo io,  
e scrivo parole per riempire questo  
attimo di gioia, di semplice amore.

È già dì, oggi è un nuovo giorno.  
Tu stella tra le stelle, brillerai  
anche con il sole, ed insieme,  
scalderete questo mio cuore.

Metto un punto, ma non per finire,  
tu rimarrai sempre nel mio avvenire.

## **DONNA ... DONNA**

Nasci con un segno di pudore,  
da piccolina sei tanto carina  
cresci e diventi come un fiore  
rosa rossa sei, bella bambina.

Donna sei, molto accattivante  
con il corpo snello e seducente  
cerchi l'uomo come amante  
lo vuoi bello e intelligente.

Per te donna impazzir vorrei  
per le tue labbra meglio bacciar  
qualsiasi cosa per te farei  
per farmi da te donna amar

Tra le stelle ci sei tu donna,  
piccola, dolce e meravigliosa  
dai amore anche a chi ti sogna,  
sorridente e sempre gioiosa.

Un uomo senza te è nulla.  
Un figlio senza te è niente.  
Tu sei la mamma che ci culla.  
Tu sei sempre compiacente.

Ti copri di veste di seta color rosso  
scuoti gli animi spenti, addormentati  
l'uomo gli abiti ti toglie di dosso  
restando corpo a corpo appiccicati.

Donna sei nata per amare  
l'uomo sempre ti amerà  
sei dolce e tutta da baciare  
tu sei la nostra felicità.

## **ALL'ALBA**

Tu che dipingi  
con passione vortici  
impetuosi di pura energia  
e metti l'anima nel far  
danzare il pennello  
fra i colori,  
dipingi  
or si vede, or meno,  
di velato il tuo corpo,  
ove potersi immergersi  
e sognare.

Tu cellula dell'universo  
che nelle tue lode  
guizzi nell'anima,  
dipingi  
la mia anima con la tua.

Tu dea dell'arte,  
dipingi e descrivi  
l'onda che cavalca  
mare tempestoso.

Dipingi di rosa la buia notte,  
di rosso il tuo dolce sorriso,  
di verde il tuo amore.

Apri le ali,  
librati all'alba in volo.  
Vola, vola, sarà l'inizio  
di una nuova luce.

## SMANIA D'AMURI

Comu fazzu? Nun pozzu cchiù stari  
si nun ti sentu pi 'na iurnata.  
Sulu cu tia vogliu palari  
tu e tu si la me 'namurata  
D'amuri speru can un si mori  
pirchè ormai tu si 'ni lu me cori.

Nun fari soffriri  
'stu poviru criauturi  
macari fammi capiri  
di spirari di lu to amuri.  
Chistu, cridimi, nun è jocu  
ti sentu e ardu comu lu focu.

Tu, bedda me, si comu lu ventu  
nun ti pozzu mancu abbrazzari  
pirchè nu ti vidu, però, ti sentu  
ti vulissi vasari, accarizzari, amari.  
Sulu la notti ti vidu 'nta lu sonnu  
e pregu ca nun divintassi iornu.

Cu la smania mi trovu scummigliatu  
senza linzolu, né coperta e né cuscinu,  
di lu friddu sugnu tuttu agghiacciatu  
cu lu to sciату mi casdii lu me coricinu.  
Sentu lu to sciavuru, pupidda bedda  
nni li labbra ti dugnu 'na vasatedda.

Ti stringiu, ti vasu tutta, t'abbrazzu,  
sentu la smania ca 'm'acchiana 'ntesta,  
lu sfogu lu trovu sulu 'ni lu matarazzu  
nni lu sonnu pari tuttu veru, è 'na festa.  
Menu mali ca 'sta notti ti sunnavu,  
fu smania d'amuri, ma iu veru t'amavu.

## ARSU DI SITI

Arsu di siti sugnu di tia,  
vagnami 'sti labbra cu li tò,  
dissita l'anima dintra di mia,  
dammi a viviri l'amuri tò.

Ti sentu e pi mia si 'n'alimentu  
la to vuci mi trasi 'nta li vini,  
un focu s'adduma nun mumentu,  
ccà ti vulissi, cu mia e stari vicini.

'Sta fiamma ca cuva è viva e ardenti,  
nun saggiu comu fari pi carmalla,  
tu si luntana e nun po fari nenti,  
iu stessu mi dugnu aiutu 'p'astutalla.

'Nveci di la me, vulissi la to manu,  
pi carmari 'stu focu, ca s'accanisci,  
la fiamma s'astuta pianu-pianu,  
si sfoga e di piaceri s'arricchisci.

Un milioni di scintilli vibranti,  
sparsi 'nta 'stu focu ardenti,  
astutaru 'sta fiamma accicanti  
accussì cuitaru, corpu e menti.

Ora sugnu sazziu di siti e d'amuri,  
ma, 'sta fiamma l'astutassi tutti l'uri.

## **PIETRE, ODOR DI MARE**

Due pietre, spinte da una  
e da un'altra onda, cercate  
e trovate nella stessa ora  
da cuori diversi, entrano  
nel giardino dell'amore  
e nell'anima di due amanti.

Due pietre, regalate dal mare,  
una ha preso il posto dell'altra,  
pronte ad essere accarezzate,  
bacciate, ogni qualvolta che  
il pensiero va oltre l'onda  
e sentirsi dire "Ti amo".

Una, avvolta da un lembo  
di stoffa di seta rossa  
stretta da un fiocco  
di nastro rosso, giunge  
là, dov'è il piacere,  
la passione, l'amore.

L'altra, racchiusa con carta  
di un bacio Perugina, arriva  
bagnata di gocce di pioggia.  
È l'augurio che in un bacio  
e in un tenero abbraccio, i due  
cuori con amore si uniranno.

Dure pietre, odor di mare,  
ma pietre tenere, dolci pietre,  
custodite in un angolo nascosto  
del proprio cuore, palpitano,  
aspettano che venga un nuovo  
giorno, il giorno dell'amore

## **DEA**

Non mi sono innamorato di te,  
ma  
dei tuoi occhi verdi.

Non mi sono innamorato di te,  
ma  
del tuo splendido sorriso.

Non mi sono innamorato di te,  
ma  
della tua pura dolcezza.

I tuoi occhi,  
il tuo sorriso,  
la tua dolcezza,  
mi hanno fatto  
innamorare  
di te.

Dea !

Dea dell'arte,  
della passione,  
dell'amore.

## **APPENA GIORNO**

Appena giorno,  
una lacrima bagna  
gli occhi di una donna,  
malinconica e triste.

Lei, ancora oggi,  
ama chi le ha  
fatto dono  
di perle di vita.

Una delle perle  
si è persa. Oggi,  
si sta perdendo chi  
ha dato loro la vita.

Lei, a cuore aperto,  
fiduciosa, trova rifugio  
in un dolce sogno,  
in un inverosimile fato.

In una meravigliosa favola,  
lei, sfoga il suo pianto,  
cambiandolo  
con un sorriso.

Un angelo, terreno,  
arricchisce e dona  
a quest'anima inquieta  
energia, vitalità, affetto.

In lui trova l'essenza  
del piacere di vivere.  
Si sente rinascere, gioisce  
come una dolce bambina.

Si nutrono  
di lontani baci,  
di carezze, di sorrisi,  
di sguardi immaginari.

Puri e veri sono  
i sentimenti  
pieni d'affetto,  
d'amore.

Lui ama lei, lei ama lui.  
Nessun mare potrà spegnere  
queste fiamme che ardono  
nei due cuori amanti.

L'onda che cavalca  
impetuosa, invece,  
porterà ancora più energia,  
più gioia, più amore.

Le fiamme  
scalderanno la terra,  
coloreranno il cielo  
di rosso carminio.

Nel silenzio della sera,  
la sinfonia del mare  
porterà quiete,  
serenità, pace.

## **FINESTRA SOCCHIUSA**

Mi appari avvolta in un velo  
trasparente rosso, con due tagli  
alti nei fianchi, volteggiando  
scopri e copri le tue armonie.

Con incedere elegante,  
mi porgi la mano, mi inviti  
a seguire il tuo cammino,  
mi porti lontano, voliamo.

Mi porti in una nuvola  
dipinta tutta di rosso.  
La sinfonia di un'orchestra  
avvolge le nostre emozioni.

Ti distendi dolcemente  
su un vassoio di porcellana,  
su spighe di grano dorate,  
su petali di rose rosse.

Mi guardi,  
mi sorridi,  
mi sussurri,  
mi inviti.

Con uno stretto abbraccio,  
mi cibi del tuo amore.  
Alla fonte, trovo pura energia,  
che sazia e quieto la mia passione.

Voliamo di nuvola in nuvola,  
di stella in stella, in un cielo chiaro,  
limpido, dipinto di blu,  
fino a scomparire nell'universo.

Apro gli occhi e tutto svanisce,  
li chiudo, attorno, tutto è buio,  
li riapro, ed è tutta una tristezza,  
come triste rimane il mio cuore.

Apro la finestra e cerco lontano,  
ove il sogno diventa realtà,  
il cielo non è più blu, adesso è grigio,  
come grigi saranno gli altri giorni.

Lascio la finestra socchiusa, chissà,  
quella nuvola dipinta di rosso  
possa entrare davvero a far luce,  
alla mia triste anima.

## MI FICI ZZITU

Pi littra mi fici zzitu  
cu una di luntanu,  
'ni scrivemu, 'ni dicemu  
l'amuri chi 'ni vulemu.

La canuscivu 'n'un ricivimentu,  
pi dda iurnata persi lu sintimentu.  
L'avvicinava e idda mi scappava,  
circava di parlaricci, ma si girava.

Fici 'na iurnata  
di iricci appressu,  
nun ci potti parlari,  
fu tuttu un prucessu.

La taliava e pinsava:  
"Ch'è bedda! Ch'è duci!  
Ch'è 'nzucarata!  
Cci issi a dari 'na vasata.

Tuttu finì, nun ci pinzavu cchiù.  
Passaru iorna, notti, simani, misi.  
Ogni tantu lu cori mi tuppuliava,  
la menti 'n'idda mi purtava.

Un iornu mi dicisi;  
la chiamavu,  
nun penzu chi cci dissi,  
chi cci accucchiavu.

Parla oi, parla dumani,  
nasceru li sintimenti.  
Ora nnì vulemu beni,  
'n'amamu veramenti.

Comu lu sciumi  
vasa lu mari,  
puru iu, ti vulissi  
vasari, amari.

Speru sulu, di sfiorari  
li to labbruzza cu lu itu,  
accussì putissi gridari:  
“Ora sì, ca sugnu veru zzitu”.

## **L'APE AMICA**

Un'ape carica di polline  
vola nell'aria al richiamo  
di una terra arida e incolta.

Vola tra colline e pianure,  
si ferma in una vallata  
custodita da due montagne.

Tra fiori secchi appassiti  
ed erba senza colore,  
scopre un solco arido, asciutto.

A capeggiarlo, un tulipano,  
chino, desideroso,  
d'essere irrorato.

L'ape amica, curiosa,  
entra a stento nel solco,  
ma fuoriesce all'istante.

Entra, esce, mille volte,  
contenta e compiaciuta  
che tutto è impollinato.

Una cascata argentea  
di puro nettare, scivola  
lentamente nella valle.

Tutto riprende vita,  
terra, erba, piante, fiori,  
anche il cielo è sereno.

L'ape si libra in volo,  
mentre il tulipano si muove  
aiutato da un alito di vento.

Con un sorriso, saluta l'ape,  
ormai lontana, non con un addio,  
ma con un arrivederci.

## **NON LASCIARMI SOLO**

Mi piace parlare di te  
con amici,  
dico loro di volerti bene,  
di amarti.

Tu sai dare  
amore, pace.

Ti ho chiesto tante volte  
di prendermi con te, ma Tu,  
non hai mai accettato  
questo mio desiderio.

Mi fai capire che ancora,  
non è arrivato il momento.

A chi ti ha voluto bene,  
hai dato  
tanta speranza,  
tanto amore.

Ed io, ti amo per questo,  
per l'amore che Tu dai.

Sei Tu, Tu solo  
che ho amato,  
perché Tu  
hai saputo amare.

A te, voglio offrire  
la mia vita.

Non lasciarmi solo,  
accompagnami nel cammino,  
ove possa arrivare a te  
con l'amore che ti voglio.

Ti ho amato, ti amo  
e ti amerò per sempre.

Tu, hai saputo confortarmi  
nei momenti di debolezza,  
di tristezza, di sconforto,  
aiutandomi nella speranza.

Con te, mi piacerebbe,  
dare l'amore che Tu hai.

Tu Uomo,  
nato dalla  
Vergine Madre Maria,  
venisti per salvare il mondo.

Salvaci  
Cristo.

Tu sei l'Onnipotente  
Tu sei il Divino,  
Tu siedi alla destra  
del Dio Padre.

Tu figlio di Dio,  
dacci ancora amore.

## UOMO

Quanti pensano che  
si avverasse il sogno  
di essere possidente,  
potente, ricco.

Che ne fai poi, se,  
non hai qualcuno  
che ti vuole bene,  
che ti ama.

Che ne fai se,  
non hai un figlio  
a cui porgere  
la mano.

Che ne fai se,  
non hai Dio  
nel tuo  
cuore.

Che ne fai dei saluti,  
inchini, riverenze,  
ossequi, se,  
sono tutti falsi.

Invece, sogna di avere  
un sorriso, una carezza,  
un bacio, vedrai,  
il sogno è già realtà.

Uno stretto abbraccio,  
una mano fra la mano,  
dita fra le dita,  
uno sguardo di chi ti ama.

Questo, ti farà sentire UOMO.

## AUREOLA DI LUCE DORATA

Nascono verdi  
per la speranza,  
diventano dorate  
per la ricchezza.

A guardarle è una gioia,  
si sfiorano, si baciano,  
rivolte al cielo, si cibano  
del calore del sole.

Tutte, strette-strette,  
si cullano e come  
onde dorate, allietano  
i nostri cuori.

Con un alito di vento,  
le vedi corteggiarsi,  
stringersi, carezzarsi,  
unirsi in teneri abbracci.

È ciò che Dio ha creato,  
ora chicco,  
ora spiga,  
ora frumento dorato.

Uniamo le spighe  
una per una,  
formiamo una corona,  
un'aureola di luce dorata.

Sarà d'auspicio  
per un avvenire felice,  
ricco di pace  
ricco d'amore.

## QUANN'ERA NICAREDDU

Quann'era nicareddu ancora  
cu li cazuddi curti, avia deci zziti.  
Iddi nun sapivanu nenti,  
ma iu c'era zzitu lu stessu.

Di luntanu ci faciva segni,  
cci mannava vasateddi cu la manu,  
mi taliavanu, m'arridivanu  
e scappavanu.

A pranzu, mangiava lestu-lestu  
pi ghilli a taliari, cci passava di 'n'intra  
pi farimi vidiri, finta ca avia la tussi,  
la facia cchiù forti pi farmi sentiri.

A ddi tempi, nun era facili parlari  
cu 'na picciuttedda,  
perciò, pi diricci quarchi cosa  
ci scriviva un biglitteddu.

A una cci scrissi "Amore mio ti amo",  
a natra "Amore ti voglio sposare",  
ad'atri nun mi ricordu cchiù, ma,  
di tutti nun 'n'appi 'na risposta.

Però, quannu 'ni 'ncuntravamu,  
si capiva ca c'era amuri,  
'ni parlavamu cu l'occhi,  
cu li vucchi 'n'arridivamu.

A la sira mi iva a curcari  
cuntenti e biatu,  
spirannu ca nni lu sonnu  
‘na zzita m’avissi vasatu.

Ora ‘nveci, li tempi canciarù,  
li picciutteddi senza canuscisi,  
senza parlarisi,  
già fannu tutti cosi.

Ora c’è la cunvivenza,  
stannu ‘nzemmula ‘na para d’anni,  
po ‘na ditta, “nun ‘ni capemu cchiù”,  
si lassanu e ognunu v`a pi la so strata.

Certu a ddi tempi c’era cchiù  
‘nginuità e semplicità,  
ma, orbu di l’occhi, ora  
‘sti tempi mi piacinu cchiossà.

## L'ULTIMO SOLE

Non vorrei vederti cambiata dal tempo,  
vorrei che il tempo si fermasse ora,  
che rimanesse per com'è questo tuo  
dolce sorriso, questi occhi luccicanti,  
queste labbra desiderose, queste mani  
pronte a stringere le mie, carezzarmi.

Tempo che passa;  
annulla il passato, i ricordi,  
le gioie, gli abbracci, i baci.

Tempo che passa;  
appena ricorderò il tuo nome,  
la tua immagine, il tuo volto,  
non ricorderò più l'amore che ti ho dato  
e che mi hai ricambiato.

Tempo che passa;  
non potrò scriverti più poesie,  
ove elogio te donna divina, ove il sole,  
la luna, le stelle, il firmamento sono parte di te.  
Non potrò più scrivere l'amore che ho avuto  
e che ho per Dio, per Gesù, per Maria.

Tempo che passa;  
non leggerò più le mie poesie  
e quelle degli altri, nemmeno questa.  
Non potrò più pensare,  
non ci saranno più ... farò,  
scriverò, dipingerò, amerò;  
ci sarà solamente buio, ci sarà niente.

Tempo che passa;  
sento i battiti del tempo passare veloce,  
i miei giorni sempre più corti.

Peccato! Peccato!

Non vedrò più sbocciare una rosa rossa,  
un prato in fiore, un campo di grano dorato,  
il sole, il cielo, la luna.

Peccato! Peccato!

Non vedrò più le meraviglie  
di un pesco in fiore, la zagara di un arancio,  
il mandorlo in fiore, peccato, non vedrò più  
il mare, non sentirò più dolci melodie,  
non più parlerò al mondo,  
perderò te, amore mio.

Peccato! Peccato!

Non potrò più averti accanto a me,  
sussurrarti ti amo,  
non potrò più rivederti nei miei sogni.

Sorgerà l'ultimo sole, calerà la buia notte.  
Sarò con te amore mio,  
nell'altra vita ... quella che ci offre Dio.  
Il pianto di un neonato,  
irrompe e illumina la notte.

È già un nuovo dì.

## **LA FELICITÀ'**

Ognuno di noi cerca la felicità che non trova mai, quando invece è al nostro fianco. Basta solo vederla, certo non sono i soldi, la ricchezza, la popolarità, il potere.

La felicità, l'abbiamo tutti a portata di mano, solo che non ce n'accorgiamo, la si vede a primo mattino, dando il buon giorno alla persona amata, ricevere un saluto di un amico.

Cosa c'è di più bello, sapere che c'è qualcuno che ti vuole bene, che ti offre un sorriso, un bacio, una carezza, una stretta di mano, dire "ti amo" a chi ti ama.

Pregare Dio, dire grazie, per la vita che ci regala giorno per giorno. Vedere l'alba, il mare, il cielo, sentire un canto, il cinguettio di due uccellini innamorati.

Sentire una mamma dire  
"stai attento",  
un figlio chiamare  
"papà",  
sentirsi dire "amore"

Cosa c'è di più bello, quando so  
che nel mio cuore, ci sei tu che l'aiuti  
a farlo battere, quando la notte,  
nei brutti sogni d'incubo,  
poggi la mano sulla mia spalla  
e quieti la mia anima.

Questa è pura felicità,  
non cercarne altre.

## **OK! FACCIAMO L'AMORE SEMPRE**

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
secondi fino a sessanta io ti penso.

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
minuti fino a sessanta io ti penso.

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
ore fino a ventiquattro io ti penso.

Ma quand'è che non ti penso!

Mai!

Perché ti penso sempre!

Allora pensami anche tu.

Così:

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
secondi fino a sessanta ci pensiamo.

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
minuti fino a sessanta ci pensiamo.

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
ore fino a ventiquattro ci pensiamo.

Ok!

Allora dato che ci pensiamo,

adesso:

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
secondi fino a sessanta  
facciamo all'amore.

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
minuti fino a sessanta  
facciamo all'amore.

Ogni uno, due, tre, quattro, cinque, sei,  
ore fino a ventiquattro  
facciamo all'amore.

OK, facciamo all'amore sempre.

OK, facciamo all'amore sempre.

OK, facciamo all'amore sempre.

## LU CUNCUMEDDU

Tra picciotti, amici e parenti,  
fimmini schetti, zziti e maritati,  
tutti assittati, misi a cuncumeddu,  
dicemu cu è bruttu e cu è beddu.

Talia cu sta passannu ...  
la muglieri di ddu bon'omu  
di lu zziu Pè,  
ca di corna 'n'avi a tinchitè.

Facemu cuncumeddu,  
ma a nuddu parlamu.

Lu vidistivu a Pippinu  
lu ferraru?  
È zzitu cu la figlia di Paschidda,  
fa l'amuri cu atri e po v'è 'n'idda.

Facemu cuncumeddu,  
ma vi giuru a nuddu parlamu.

Talia ... talia, cu st'è passannu ...  
mizzica!... Mussu pittatu russia,  
cazzetti niuri a riti, tacchi a spillu,  
caminutura lesta e passu arzillu.

Mischina, ogni ghjornu si nn'è v'è  
a la missa a prigari, di piccati  
nn'avi tanti, sa v'è cunfissari,  
si cu l'amanti l'amuri voli fari.

Facemu cuncumeddu,  
comu viditi, a nuddu parlamu.

Giacuminedda, si susì pi ghirisinni,  
mancu fici deci passi, ca una dici:  
Giacumina, avi un zzitu, lasdu e pilusu,  
cu si cci avvicina dici puru ca è fitusu.

Cu si nnì v`a di lu cuncumeddu,  
li ristanti, ognunu, dici la sò,  
cu è `ngrasciata, cu è ghimmirutu,  
cu è pizzenti e cu è curnutu.

Ristaru Ciccu e Caluzzu,  
di li d`u, nuddu si nnì iva,  
pirchì, cu ristava,  
puru a iddu parlava.

Perciò tra iddi si dissiru:  
caru cumpari, amuninni a la casuzza,  
finu a d`ora a nuddu amu sparlatu,  
dissimu sulu, ca lu zziu Tanu è malatu.

Cari littura nun pinsati di falla franca,  
nuddu si sarva di lu cuncumeddu,  
di chiacchiari cci nnè puru pi vatri,  
l`onesti, natri, li facemu diventanu latri.

## LI DU CUMPARI

Cumpari Cì, chi ti senti mali?  
Ha 'na facci ca nun mi paici,  
si giannu e hà l'occhi musci.  
Mi pari tecchia dipiruteddu,  
fatti l'analisi, testa di muru,  
acussì ti metti a lu sicuru.

Cumpari Pè, nenti haiu,  
staiu bbeni, anzi, bbenissimu.

Caru Ciccu, a sapiri, ca haiu  
tri casciana chini di midicinali,  
nun sacciu quali m'appigliari prima,  
l'haiu pi la prostata, pi lu cori,  
pi lu ficatu, pi li rreni, pi li dulura,  
pi gghiri di corpu e pi la dentatura.

Furtunatu ca haiu a dda biniditta  
di mè muglieri, l'avi tutti scritti  
'n'un fogliu, pi cchi servinu  
e a chi ura mi la v`dari.  
Pò, quannu è ura di la 'nghizzioni,  
parica mi duna l'estremunzioni.

Li tempi ora canciaru,  
avemu malatii moderni,  
cc'è lu stressi, lu baipassi,  
l'ecchizzema, la pissioriasi,  
la depressioni, l'apatia,  
l'incontinenza e l'anemia.

Pò, la cchiù gravi è la mancanza  
di desideriu a lu sessu, dicica diveni  
di la prostata e di la circolazioni  
di lu sangu, manca l'afflussu,  
pi capirinni megliu, è l'imputenza,  
l'aiu iu e si lamenta mè muglieri Enza.

Cumpari Pè, si vò ca ti passa  
'stu malannu e vò iri ancora avanti,  
fa comu l'amicu mè, fatti l'amanti!  
Pò vidi ca li lamenti, nun su li stessi  
di chiddi di tò muglieri Enza,  
ma tutti suspira di cumpiacenza.

Nun stari attentu a nuddu,  
tu, ha sapiri 'na cosa:  
qunnu ti talianu e vidunu  
ca sta bbeni, si allegru,  
filici e cuntenti,  
si 'mmidianu e nun ti dicinu nenti.

Mentri, si ti vidunu ca si scuntenti,  
tristi, scunsulatu, dipirutu e malatu,  
a l'affacciu, ti dicinu ca cci dispiaci,  
mentri a l'ammucciuni,  
bbonu si lu l'inghinu lu maccicuni.

## LU FOCU

Stù focu ardenti,  
cu la fiamma gata e durata  
è ancora vivu pi 'natra grigliata  
e farinni 'na bbona manciata.

La prima, la ficimu tempu fà  
cu tanta festa, amuri e piaceri.  
Lu pranzu nun lu cumplitamu  
però, di sicuru, nnì sazziamu.

'Stà vota, a quantu pari,  
nun sulu manca lu carbuni,  
manca puru, carni e pisci  
e nun sapemu comu 'ni finisci.

'Ntà lu focu,  
si manca lu carbuni  
avoglia di susciari  
senza fiamma, chi vò fari?

Accussi su tutti li cosi,  
lu focu, la fidi, l'amuri,  
si nun li teni addumati,  
dopu, li trovi tutti astutati.

Si 'nì la vita nun metti l'impegnu  
nun ti resta nenti, mancu lu segnu.

## NOTTI MAGGICA

La luna ‘ncelu lucenti nnì talia,  
nnì fa curaggiu e comu pi magna  
teni stritti ‘sti cori ‘nnamurati  
di ‘sti dū amanti appassionati.

Notti durata, notti ‘ncantata  
notti d’amuri, notti fatata,  
tanti carizzi e tanti vasati,  
comu si fussimu maritati.

‘St’amuri ca mi duni è troppu granni,  
ci sarà ancora pi cent’anni,  
iu ti dugnu tuttu lu me cori,  
chinu d’amuri, sicuru ca nun mori.

Tutta di tia, cu tantu piaciri mi dasti,  
mancu ‘na vasata pi dopu lassasti,  
amuri iu, pi tia, ‘nn’haju a tinchitè,  
dopu un paiu d’uri ti lu detti arrè.

Cchiù forti e cchiù densu fu l’amuri,  
t’arriaciasti tutta, mi chidisti pi favuri,  
strincimi forti, dammi tuttu lu tò sapiri,  
ti fici ristari senza sciatu, cu dū sospiri.

A la natura cci arrubbamu ‘na notti,  
era signatu ‘ncelu, era la nostra sorti,  
manciamu amuri e vasati pi cuntornu,  
stritti abbrazzati ristamu finu a jornu.

La spiranza stà di natra notti,  
ormai 'sti cori su propriu cotti,  
si è scrittu accussì nnì lu firmamentu,  
sicuru ca cci sarà natru mumentu.

Dda notti la luna mi purtà furtuna,  
sicuru ca nun mi lassa sulu cu una.

## PANI CASDU CUNZATU

Quant'era bbonu ddu pani  
casdu sfurnatu all'ura-all'ura  
di lu furnu, curriua subito  
'n'intra pi fallu cunzari.

Me matri, pronta cu lu piattu  
'ncapu lu tavulinu, tagliava  
lu pani pi longu e pò a pezzi,  
mi lu dava cu tanti carizzi.

Cei mittiva ogliu, sali,  
tecchia di spezzii e tantu amuri,  
mi lu dava 'mmanu, accussì,  
beddu cottu, d'oru di culuri.

Cu li mani 'nchiappati d'ogliu,  
ci dava muzzicuna di piaciri,  
nnì vuliva ancora, mi diciva,  
ti vastà, camina, vidi unni iri.

Tannu era tuttu genuinu,  
ora 'nveci di genuinu,  
nun ristà propriu nenti,  
nè amicizia, né sentimenti.

Tannu c'era la veru fratellanza,  
la veru parintela, lu veru amuri,  
'n'abbrazzavamu, senza nenti,  
èramu allegri, filici e cuntenti,

Ora ognunu cerca di futtiri all'atru,  
nnì 'stà vita, si persiru li veru valura,  
nun c'è cchiù amicizia, rispettu,  
parintela, amuri e mancu affettu.

Chiossà chi crisciu, vaiu capennu,  
ca quannu cc'èra scarsizza e pitittu,  
si stava beni, ora ca cc'è abbunanza  
si stà mali e lu malessiri avanza.

Perciò megliu ddi tempi  
cu ddu tecchia di pani cunzatu  
ca sti tempi d'ora cu tantu pani  
senza scuttatu.

## QUANTU SI BEDDU MARI!

Quantu si beddu mari a lu tramontu,  
ti taliu abbrazzatu mani manuzzi  
‘nzèmmula a ccù vogliu beni e amu,  
sentu lu cantu di l’onda, di l’acidduzzi.

Quantu si granni mari!  
Lu Signuri ti crià pi tri voti  
superchiu di la nostra terra,  
pari ca si fermu, ma giri e roti.

Quantu navi hai fattu passari?  
Quantu storia hai ‘nnarrè di tia?  
Quantu novi paisi ‘na fattu canusciri?  
Quantu si granni mari! Mamma mia!

Mari! Di notti si ‘na maggia,  
ammucci dù amanti ‘nnamurati  
‘nmezzu la tò bianca schiuma,  
li lassi senza sciatu muti, ‘nfatati

Mari! Quantu si riccu?  
Tu si lu rrè di l’universu,  
tanti populi hai sfamatu e sfami,  
senza di tia, lu munnu fussi persu.

Mari! Si beddu a la matina,  
appena spunta lu sulì duratu,  
cci pò caminari un nicareddu  
‘nn’addevu scazu, appena natu.

Lu sacciu, cc'è lu sulì, lu celu,  
la luna, li stiddi, lu beni, lu mali,  
ma si nun ci fussitu tù, mari!  
Comu avissimu a campari?

## **PERCORSO DELL'ANIMA**

Percorso tra terra e cielo,  
in cui luoghi, immagini,  
emozioni, amore,  
sono i gesti quotidiani  
che la nostra mente  
focalizza in ognuno di noi.

Percorso verso  
la coscienza e la conoscenza dell'essere,  
senza porre fine  
alla nostra esistenza,  
credendo nella resurrezione,  
alla vita eterna.

Percorso verso il bene,  
ignorando il male;  
verso l'amore,  
ignorando l'odio;  
verso la pace,  
ignorando la guerra.

Percorso di un fanciullo  
indeciso, guidato  
da esperienza altrui,  
a percorrere la via  
della semplicità,  
dell'onestà.

Percorso nella costellazione  
del firmamento, ove una stella  
dona luce a chi è nel buio e apre

nuovi cammini,  
nuovi orizzonti,  
nuovi amori.

Percorso di passione,  
trovarsi al centro  
dell'universo, attraverso  
la legge dell'attrazione,  
ove l'energia diventa sinergia  
nel corpo e nell'anima.

Percorso a volte  
con tante fatiche  
e disagi,  
in luoghi lontani  
e nuovi per la nostra  
esperienza.

Mai guardarli  
come ostacoli,  
ma come occasioni  
straordinarie  
per superare  
noi stessi, i nostri limiti.

Percorso onirico,  
ove la mente  
v`a oltre la realt`a.

## **PIRCHI' MI FA SPINNARI**

Passi e spassi di cuntinuu,  
t'annachi, lu fa apposta,  
camini dritta, nun ti voti  
ti taliu, li pinzeri mi scoti.

Pirchi mi fa spinnari,  
dùnami tecchia d'amuri,  
carma 'sta smania c'haiu 'ntesta,  
abbrazzamuni, chi nni resta.

Cumminciti, fallu pi favuri,  
lu cori mi sta scuppiannu,  
ammumentu fa lu bottu,  
nun lu vidi ca sugnu cottu.

Mi talii, mi fa capiri  
ca piacissi puru a tia,  
allura, deciditi a fari 'stu passu,  
prima ca mi veni quarchi cullassu.

Ti vulissi dari du muzzicunu  
unni dicu iu, pi fariti capiri  
quantu ardìri haiu pi tia,  
'stu focu, è cchiù di simpatia.

Ti facissi vidiri  
li stiddi di mezzìò,  
lu sulì di notti, la luna di iornu,  
accussi mi livassi 'stu fastornu.

Dimmi di sì, accetta 'st'amuri  
sicuru ca nun ti nni penti,  
nun mi fari spinnari cchiù,  
dimmi ca lu vò puru tu.

“Cu di spiranza campa, dispiratu mori”.  
Nun ci cridu, pìrchì tu sì 'ni lu mè cori.

## ASPETTANDOTI

Ti aspettavo, fra tanti, non ti vedevo,  
eri lì a due passi da me, lo sentivo.  
Ti cercavo fra la gente, da lontano  
scorsi quel dolce tuo sorriso, si sei tu.

Mi vieni incontro, vestita di bianco,  
i nostri sguardi s'incontrano,  
mi faccio avanti, quasi a correre,  
timidamente ci abbracciamo.

Ti stringo a me, sento il tuo cuore  
battere forte, il mio ancor di più.  
Un dolce bacio alla guancia,  
un sorriso ed ancora un abbraccio.

Con gli occhi lucidi di gioia, presi  
il tuo viso fra le mani, guardai i tuoi occhi,  
guardai oltre, dentro il tuo cuore,  
pieno d'affetto, d'amore.

Mentre tanta gente ci passa accanto,  
noi, avvolti da un vortice, voliamo  
su, su, su, in un cielo limpido e sereno,  
ove mille violini suonano solo per noi.

Mi chiedo se è una favola!  
Sicuramente lo è! Invece no,  
è realtà, una meravigliosa parentesi di vita,  
ove l'amore vince qualsiasi ostacolo.

Ove l'amore supera onde impetuose,  
ove QUALCUNO, di lassù guarda,  
protegge, custodisce due teneri cuori,  
l'amore di due amanti innamorati.

Stretti per mano, guardandoci negli occhi,  
fra tanta gente, tra tanti rumori, soli,  
liberi e felici, c'incamminiamo  
verso una via, la via dell'amore.

## **FINESTRELLA DI LUCE**

Tempo passato, chiuso da una finestra murata con cemento e mattoni forati, ove ricordi, tradimenti, incertezze, incompatibilità ed oppressioni, ormai sono lontani nel tempo.

Adesso, dietro questa, c'è una finestrella di luce, di vita, di passione, d'amore, ove la vita risplende di nuovo, ove raggi di luce profonde entrano, riscaldano cuori teneri d'innamorati.

Ora, il cammino è molto più sereno, il desiderio è fonte di vita, di gioie, d'amore. Adesso è bello stringere la mano a chi te la porge, a chi ti da un bacio, una carezza, un amore.

Dalla finestrella di luce si vedono vortici colorati che emanano tanta energia nell'universo, nell'anima, nei cuori di chi si vuol bene, di chi si ama, di chi vuole una vita felice.

La finestrella murata, adesso, si è aperta, l'armonia dei colori dell'arcobaleno, offrono a chi c'è dentro, la gioia, la felicità, l'amore. Adesso è dolce vivere.

## RICOTTA CU LU SERU E PANI SMINUZZATU

Quann'era nicu, cu me matri,  
certi matini, ìvamu âcattari  
la ricotta cu lu seru. Mi piaciva videri  
'ntornu a lu casdaruni tanti cristiani  
c'aspittàvanu c'acchianava la ricotta,  
bedda bianca, casda-casda e cotta.

Iu cu li cazi curti,  
un magliuneddu di lana,  
ca era prima di me frati,  
cu li manuzzi 'nsacchetta,  
li spadduzzi arrunchiati,  
mi sintiva tutti cosi gilati.

Tra iddi fimmini, sparlittàvanu,  
cu diciva ca donna Sarina aviva  
la caputa lorda e ammaccata,  
cu diciva ca la 'ngnura Tresa  
s'arricampà senza facci lavata,  
e ccu avia la vistina sciardata.

Certi voti parlàvanu a bassa  
vuci pi nun mi fari sèntiri.  
Parlàvanu di la muglieri  
di lu dutturi ca cci faciva  
li corna a ddu fissa di lu maritu  
cu lu figliu di lu nutaru Territu.

Senza vuliri, mi 'ntrumisi dicennu:  
«Mi pariva onesta la signura!».  
Mancu finivu di dillu, m'arrivà

‘na masciddata di me matri  
narrè lu cozzu ca mi fici stunari.  
Mi dissi: «zzittuti, nun t’ammiscari».

Ognuna avia la so caputa, cu purtava  
la tazza cu lu pani ggià sminuzzatu,  
cu purtava pignati e pignateddi,  
cu la vuliva sparti, di una la ricotta  
e di l’atra cci vuliva lu seru,  
chissu chi vi cuntù è tuttu veru.

Comu acchianava, tutti vulivanu èssiri  
allistuti pi prima, cu diciva: «ass’allesti  
a mia ca àiu a me maritu malatu»,  
cu si ‘nn’avia agghiri a travagliari,  
tutti si stringivanu a lu casdaruni,  
scantànnusi di ristari addiuni.

Donna Maria, vistuta tutta di niuru,  
fimmina tutta d’un pezzu, quantu  
aviva li spaddi, aviva scianchi e pettu.  
Cu la scumera ‘mmanu, pigliava  
la ricotta, mmezzu tutta dda fudda,  
fina-fina, a sfoglia di cipudda.

Iunti dintra, me matri preparava  
li tazzi, cci sminuzzava lu pani di lu  
iornu prima, ‘ncapu cci mittiva  
ancora casda, la ricotta cu lu seru,  
tutta la famiglia faciva colazioni,  
pi natri era festa, pariva l’Ascenzioni.

Tannu, la ricotta cu lu seru,  
si manciava pi pitittu,  
nni inchivamu la panza  
e nni faciva prufittu,  
ora 'nveci s'accatta sulu pi piaciri,  
si mància a scopu, pi megliu iri.

## A LILLU FIRETTU

Paremu tutti ugali, ma quarcunu  
è diversu. Tu, dasti cchiù amuri  
all'atri, ca a tia stessu.  
Èratu sempri prontu pi l'amici  
'ntutti l'uri, 'ntutti li maneri  
cu modi dilicati, sinceri.

Fusti n'omu semplici,  
ma granni di cori,  
d'animu e di menti.  
Cu parlava, cu sparlava  
facivatu finta di nenti,  
fusti amatu di tanta genti.

Quannu passivatu,  
allustravatu 'na chiazza,  
cu lu tò abbigliamentu,  
cu lu tò purtamentu.  
Vistutu sempri armuniusu  
cu l'animu bonu e amurusu.

Ti sugnu gratu ca mi dasti  
tanta amicizia. Fusti l'amicu  
di l'amici, cu t'avvicinava  
t'abbrazzava cu tantu piaciri  
facennuti tanti complimenti,  
la tò vucca era sempri sorridenti.

Nunn'era tempu di iritinni,  
avivatu tantu ancora di scriviri.  
Ti nni isti 'nsilenziu,  
ma lassati lu tò sorrisu,  
lu tò cori chinu d'affettu,  
grazii cuscìnu Lillu Firettu.

## UNA SPIGA VERDE

In un campo di spighe dorate, or chine,  
or dritte, accarezzate da un venticello,  
di scirocco, strette in una frenetica  
danza, si ode ascoltar il cinguettio  
di mille cardellini,  
la sinfonia di mille violini.

Tra loro ne scopro una ancora verde,  
china come se sentisse l'emozione  
del mio tatto, delle mie carezze.  
Vorrei farla mia, ma non posso.  
Per puntiglio, la lascio lì,  
la prenderò un altro dì.

Ripasso dopo. Quel campo  
di spighe dorate, è stato mietuto,  
il cuore si contrae, le mani tremano,  
gli occhi si bagnano, quella dolce  
sinfonia non si sente più,  
quella spiga verde ... non c'è più!

Camminando tra aride zolle, tra cadute,  
rialzate, stanco e avvilito, par sentir  
una voce sussurrare qualcosa.  
Mi giro, vedo la spiga verde,  
illuminata da un raggio di sole,  
contornata da una, cento, mille viole.

Mi chino su di lei, la raccolgo, la tengo  
fra le mani. Ho da dirle tante cose, ma,  
aspetto che sia lei a dirmi di osar

a sfogliarla, di gustare i suoi chicchi,  
mangiar il suo pregiato grano,  
dolcemente, così ... piano-piano!

Un forte vento di maestrale,  
porta via quella spiga verde.  
Se ne v`a così ... senza far rumore  
ancor prima che nascesse un amore.

## DI NOTTI

Fora lu barcùni di notti, cu l'occhi  
chiusi, misu 'nta na sdraia, cu li mani  
narrè lu cozzu e li pedi 'ncapu un  
sgabellu; penzu a tia fimmina di dopu  
u strettu, l'amuri chi nni rigalàmu,  
quannu nni li labbra nni vasàmu.

Tra chianùri, muntàti,  
cullini, muntàgni,  
sciumi, mari,  
paisi e città,  
passavu lu strettu cu quattru vrazzati  
pi truvàri a tia e dàriti tanti vasati.

Chistu fù l'inizziu di lu nostru amùri,  
durà picca, ma fù chinu di tantu calùri.  
Po, lu strettu, lu passasti tu a caminàri,  
finu a jiùngiri a mia e l'amuri truvàri.  
Fù 'na notti d'amuri 'nfucàta,  
china di carizzi e vasati,  
stritti-stritti ristamu abbrazzati.

Po, lu tempu nni fù nimìcu,  
nun nni fici vùdiri cchiù pi nenti.  
La spiranza ora cc'è; rifletti,  
pi dopu nun diri: "L'avissi fattu!"  
Chistu è lu nostru giustu mumentu  
è scrittu 'ncelu nni lu firmamentu.

Chistu è lu pinzeru di unu 'nnamuratu  
chi spera ca 'stù strettu vinissi passatu  
nun vidi l'ura d'abbrazzari la so amata  
pi passari cu idda natra notti 'nfucata.  
Di notti di la sdraia m'avìa allavancatu  
ora capìvu; m'avìa appinnicàtu.

## LU PACCU DI L'AMERICA

Senza la famiglia,  
senza nuddu di natri,  
sulu e persu era mè patri.  
Addabbàna lu mari granni,  
partì pi ghiri a travagliari,  
a fari sacrifici pi natri sfamari.

Nun putiva parlari cu nuddu,  
'un c'era unu chi lu capiva,  
suliddu a curcàrisi si nni iva.  
Stava, pi scuttàrisi lu panuzzu,  
luntanu di lu so paisi,  
unni cc'era tanta crisi.

La mancanza di me patri  
a ura di manciari si sintiva.  
lu duluri di me matri si vidiva.  
La vacca nun ci arridiva cchiù,  
avia sempri l'occhi lacrimùsi,  
lu cori e li vrazza tiniva chiusi.

Cci mancava me patri,  
cci mancava lu sonnu,  
cci mancava lu munnu.  
Si dedicava a la casa e a natri,  
a la matina 'n'addivigliàva  
e sùbbitu a la scola 'ni mannava.

Dda vòta ca vitti arridiri a me matri,  
fu quannu arrivà lu paccu di l'America,  
pi tutti natri fù festa, parsi duminica.

Dopu tanta carta, grapèmu lu paccu.  
'Ncapu di tutti, cc'era un vistiteddu  
cu 'na carta scritta: "Pi Pippineddu".

Sùbbitu mi lu pruvavu,  
mi stava a pinnèllu,  
a me matri cci diciva: "Talè che bellu".  
Pi me matri cc'eranu tanti vistini,  
pi me frati, pantaluna e giubbotti,  
po, cinti, scarpi, cullani e cappotti.

Ancòra cc'èranu: cciunchi, caramelli,  
rigali pi me zzia e puru pi me zziu.  
Cc'era ogni gràzzia, lu bbeni di Diu.  
All'urtimu di tutti cc'era 'na littra  
chiusa cu 'na spilla d'oru di lussu,  
e un grossu cori di curallu russia.

Supra cc'era scrittu: "Pi me muglieri".  
Me matri, la vasà e la strincì a lu pettu,  
segnu di gioia, d'amuri, d'affettu.  
Arridennu, chiancennu e abbrazzànnuni dissi:  
viditi lu papà quantu cosi mannà?  
Ora itivinni fora a jiuvari, iu restu ccà.

Comu rientramu, trovamu a me matri  
assittata 'nta la sèggia chi chianciva,  
la littra aperta stritta a lu cori tiniva.  
Anchi ca èramu nichì, capemu ca pi  
me matri, la littra, fu lu megliu rigalu,  
s'assciucàva li lacrimi, cci parìa malu.

## MEZZU CHILU DI POESII

Vinnu poesii;  
l'haiu d'arridiri, di chiànciri,  
d'amuri, d'òdiu, di sdegnu, d'affettu,  
li scrivu cu lu cori, cu tantu rispettu.

Accattativilli 'na mezza chilata,  
l'haiu pi comu vatri li vuliti,  
haiu puru chidda mutivata,  
pi cantalla a la rifriscata.

Li poesii, si spizzùlianu  
comu lu panuzzu friscu,  
cu lu sciavuru di la farinedda,  
cci duni li primi muzzicunèdda.

Tutti nun vennu li stessi,  
cu su abbrusciateddi, cu crudi,  
cu mali cotti, cu beddi durati,  
cu d'oru culatu, diciottu carati.

La poesia è comu 'na rosa,  
sfogliala di li petali e leggila,  
cc'è tantu di sapiri,  
tantu di capiri.

Tu ca sì allitratu,  
accàttati mezzu chilu di poesii,  
pòrtali di casa 'ncasa, a li to parenti,  
spàrtili a li to figli, falli cuntenti.

Dùnali a li to amici, a li to nipùti,  
a la genti disidirusa di lèggiri, di sapìri;  
nun vogliu sordi, nne dopu, nne ora,  
mi basta ‘na penna, pi scriviri ancòra.

## STELLA RUBATA

Alzando lo sguardo al cielo, non vedo più  
quella stella luccicare nel firmamento.  
È stata rubata da un pianeta sconosciuto,  
se l'è portata via, lasciando un buio profondo.  
La luna,  
astro splendente,  
brilla appena,  
timidamente, si nasconde fra le nuvole.

La notte, mancherà di quello splendore;  
buie saranno tutte le altre notti.  
Abbasso gli occhi ed una lacrima  
scivola sul viso, mi cade in mano,  
da lacrima a perla di luce accecante.  
Chiudo gli occhi,  
chiudo la mano in un pugno,  
la stringo forte al cuore.

Sono  
“Elios”  
Dio della luce,  
e “Spes”  
Dea della speranza,  
venuti in aiuto a questa dolenza.  
Chissà se quella stella ritornerà  
a risplendere nel firmamento.

## TU SI LA VITA

Senza tia 'un pozzu stari.  
Si mi manchi,  
lu cori m'addiventa  
siccu comu 'na petra.

Cu ti crià,  
già sapia la forza,  
e la putenza c'aviatu aviri  
'ncapu 'sta terra.

Tu, accussi  
fina e dilicata,  
astuti nichì  
e granni fiammi.

Tu nasci supra  
un pizzu di muntagna,  
scinni lenta e cu amuri  
dissiti la tanta arsura.

Senza tia, un sciuri, 'na spica,  
'na rosa, un fruttu, 'un nasci.  
Tu si la veru forza di la natura.  
Si tu, limpida e cristallina.

Si tu chi duni vita.  
Si tu ca fa battiri 'stu cori.

## DAVANTI LA PORTA

Assittàtu davanti la porta, vidu  
tanti cosi ca nun vulissi videri.  
Genti 'mpurtanti c'addimànnanu,  
cu pari poviru 'nveci è riccu.  
Vidu lu munnu malatu,  
troppu malu cumminatu.

Vidu 'na matri chiànciri  
lu propriu figliu,  
stinnicchiatu 'nterra,  
tuttu 'nsanguliatu,  
mortu ammazzatu  
di la mafia scannatu.

Vidu genti senza casa, senza un lettu,  
cu avi villi e dòrminu sutta un tettu.  
Cu s'affùca pi travagliu, e cu lu rifiuta.  
Cu è malatu e nun si po curari.  
Genti chi spara pi un pezzu di pani  
e cu lu jetta o lu duna a li cani.

Viddàni ca zzàppanu la terra  
pi ricavàri quarchi cosa,  
a cunti fatti cci vannu di sutta.  
Puliticanti ca dūnanu apparti  
e sutta manu ricèvinu mazzètti,  
pi chissi cci vulissiru li manètti.

Genti ca s'arricchiscinu cu la droga,  
senza capìri lu mali chi fannu a 'stu  
munnu, a 'sti 'nnuccenti ca criscinu,

a iddi stessi, a li nipùti, a li so figli.  
Tra iddi stessi vennu 'ngannati,  
arristati, carzarati, cunnannati.

Ma chi munnu è chistu?  
Scanciu di vùlirini beni  
n'ammazzàmu l'unu cu latru?  
Pirchì quarcunu cci cumanna?  
Si nni purtaru a tutti addimannari,  
uncèmoni natri e jemu a cumannari.

Vidu passari un picciuttuni  
cu li sànnuli 'nta li pedi,  
tuttu cummigliatu finu 'ntesta.  
Fermu la sò cursa pi dirci:  
a ccu cerchi? Unni vo jiri?  
Chi vo sapiri?.

Taliannulu bonu 'nta la facci  
ca a malappena si ci vidia,  
cu dda varbuzza durata,  
orbu di l'occhi! Mi parsi  
aviri 'nnavanti lu Signuri  
piatusu e chinu di duluri.

Cci dissi:  
unni 'sta jennu cu tanta primura?  
Mi rispunnì cu tecchia di sciatu:  
«Mi mannà me Patri  
pi sarvari 'stu munnu,  
ma 'un c'è versu e giru 'ntunnu.»

‘Mmenti me pinsavu? Poviru Figliu,  
nun ci arriniscisti add’èpuca!  
Fusti frustatu, fraggillàtu,  
t’ammazzaru, muristi ‘ncruci  
senza un lamentu pi li dulura  
pi sarvari natri piccatura.

Mi nni trasivu dintra,  
quasi m’avìa appinnicatu.  
‘Nginucchiuni prigavu  
lu Santu Patri cu la spiranza  
pi ‘stu munnu èssiri natru,  
d’amàrinni l’unu cu l’atru.

Ascùtami ... Diu!  
Anchi si nun ci sugnu iu.

## MI PIACISSI VIDILA ARRE'

Canuscivu 'na signura 'mpurtanti,  
bedda di facci e sicuru bedda di cori.  
Fimmina sperta, struita e 'ntilligenti,  
limpida comu l'acqua di na surgenti.

Taliannula 'nta ll'occhi,  
ristavu 'allucutu,  
ristavu allammicatu,  
ristavu emozzionatu.

Mi parsiru du lampadini di milli,  
cu 'na luci casda e pinitranti,  
nun sappi cchiù chi fari,  
si l'avìa salutari o l'avìa vasari.

Nni taliamu 'nta ll'occhi.  
Cci vuliva diri tanti cosi,  
mi niscì sulu un cumplimentu,  
dopu, fù tuttu un turbamentu.

Mi piacissi vidila arrè. Cci dicissi:

chi si bedda, chi si fina,  
mi pari 'na riggina,  
nun mi fari spasimari,  
avvicinati, fatti vasari.

S'è veru ca esisti la spiranza,  
mi armu di Santa pacenza,  
senza tempu ne scadenza  
aspettu ca s'avvera 'sta crianza.

## **ROSA ROSSA**

Tu,  
rosa rossa  
di un giardino sconosciuto,  
ti fai cogliere, accarezzare,  
sfogliare dolcemente,  
lasciando pochi delicati petali.

Tu,  
ancora colorata,  
profumata, fragrante,  
ti fai sfiorare, accarezzare,  
avvolgere, da un inaspettato  
fresco alito di vento.

Tu,  
ancora piena di vita,  
ti irrori dalla fresca rugiada  
che cade sui tuoi petali,  
ove prendono più colore,  
più armonia, più musica.

Tu,  
che godi di questi dolci attimi,  
dai nuova vita all'alito di vento,  
che fugge via, ma con il desiderio  
che avvenisse in un altro giorno,  
in un'altra ora.

Il fresco alito di vento sfiorerà  
di nuovo i tuoi vellutati petali  
per darti ancora quelle carezze,  
quel calore, quel amore che  
Tu  
cerchi in lui.

## CUMPARI E CUMMARI

Ddu iornu ‘un mi pozzu scurdari  
tra canti, musica e balli particolari,  
lu me cori cu tia vuliva parlari,  
ma nun ti potti mancu avvicinari.

Cumpari miu, chiju jornu, t’assicùru,  
io non guardava a nuju,  
l’occhi mei brillàvanu di cuntentizza,  
avenu i presentari u libbru mio,  
e io poetessa arricriata mi sentia,  
na perla di lu mari rigalata.

Certu arraggiuni hai, cummari mia,  
ma iu, ‘nta li spini stetti dda jiurnata,  
m’avissi accuntintatu macàri  
ti tucàriti sulu la manu,  
vasaritilla, pianu-pianu.

Perdùnami cumpari duci assai,  
non potia sapiri cu quantu amuri,  
mi cercàvanu chist’occhi nnamurati,  
nu sulu a manu t’avarria datu,  
ma l’occhi mei nte toi  
l’avarria arripasati!  
Ma non ti dispiaceri, cà tu,  
tantu abbussasti a chistu cori  
chi mò dinventau poesii d’amuri.

Vaiu capennu ca chiddu chi scrivi  
è troppu duci cara cummaredda,  
si 'n'amuri, si propriu bedda.  
Si 'na fimmina cu un cori chinu  
d'amuri, granni quantu lu mari,  
lu grapi pi dallu a 'stu cumpàri.

'Sta cummàri e 'stu cumpàri,  
su davvèru spiciàli, èsistinu veru.  
Si amaru e si vulissiru amari arrè,  
nuddu lu sapi, sulu idda e iu vidè.

## HO VISTO UN ANGELO

Nella casa del Signore, ho visto un angelo ...  
un angelo donna.

Una cascata dorata di folta chioma  
scendeva armoniosa sulle sue spalle,  
due occhi di perle marine  
emanavano dolce luce, luce divina.

Due rosee labbra,  
con scolpito un lieve sorriso,  
erano pronte a sussurrare qualcosa,  
a dare musica ove non esiste nota,  
a dare pace ove esiste guerra,  
a dare amore ove esiste odio.

Posta dietro di me,  
sentivo piacevoli vibrazioni,  
il suo sguardo, la sua luce  
erano su di me, dentro di me.

Mi giro e mi rigiro tante volte,  
i nostri sguardi s'incontrano,  
in quegli attimi, di sensibile sinergia,  
a bocca chiusa,  
ci scambiammo i nostri primi pensieri.

Parlar volevo con lei,  
confessarle non i miei peccati,  
ma parlare di poesia, di emozioni,  
di sentimenti, di passione.

Ero stretto da mille catene,  
cercavo di liberarmi per dirle grazie ...  
grazie di questa divina visione  
che questo di tu mi regali.

Guardandoci da lontano negli occhi,  
le sussurrai solamente ...

*“complimenti!”*.

Complimenti perché vivi, perché ci sei.

Sentivo il suo sguardo,  
era meravigliosamente in me,  
dolce, intimo, penetrante.

Mi giro ancora,  
ma un buio scende davanti ai miei occhi.

Quell'angelo non c'è più!

Non credo a ciò! Non è possibile!

Non capisco! Non può esser vero.

Il cuore lo sento frantumare,  
le mani tremolanti si posano sugli occhi,  
per togliere quel fatiscente scomodo velo.

Quel velo che ha cancellato quella divina visione.

Velocemente ho chiuso e riaperto gli occhi,  
ma nulla più vidi.

Quell'angelo

è

volato

via.

## FIORI PER TE

Fiori, passione, amore,  
per te dolce mia natura.

L'orchidea,  
tu, come essa, colma di sensualità,  
mi offri la tua anima, il tuo cuore.

La mimosa,  
nata per te donna meravigliosa  
dalla pelle levigata, vellutata.

La nebbiolina,  
senso di leggerezza, come te,  
esile, dolce, delicata, fine.

La felce,  
come corposità che tu hai nell'esporti  
al mio confronto, nell'abbracciarmi,  
nell'accarezzarmi, nel baciarmi.

La mini composizione,  
nata dalla passione di un innamorato,  
giunge oltre mare nelle mani  
e nel cuore dell'amata.

Rimarrà in un angolino  
ad aspettare che avvenga  
il miracolo della primavera,  
risveglio della natura,  
della donna, fonte di desiderio,  
di passione, d'amore.

Per te donna che con il tuo sorriso,  
fai felice me e il mondo intero.

## **PANE E VINO**

Dono di nostro Signore  
per l'uomo in terra.  
Dal grano al pane,  
dalla vite al vino.

L'ha spezzato;  
dato in cibo a noi  
nutrimento del suo corpo  
per la nostra vita.

L'ha bevuto;  
dato a bere a noi,  
bevanda del suo sangue  
per il piacere di vivere.

*“E sarò pane e sarò vino”.*

Grazie per essere con noi,  
per la vita ora, per l'eternità poi.  
Tu ci hai donato la vita,  
noi ti offriamo l'anima.

## **SE PERDO LE ALI**

Se perdo le ali,  
non potrò più volare sul tuo nido,  
ne portarti l'amore che tu mi chiedi,  
ne dissetare la tua sete.

Non potrò più portarti tra gli alberi,  
farti assaggiare i frutti della natura,  
assaporare l'essenza, il nettare,  
ne bagnarci dalla schiuma di un'onda.

Se perdo le ali,  
non potrò più seguire il tuo volo,  
ti perderò tra mille stelle,  
con essi i ricordi più belli.

Starò a guardare la tua vita  
senza poterti portare con me  
su nel cielo, fra le nuvole,  
su un ruscello, su una rosa.

Se perdo le ali ...  
perdili anche tu.

## LU VERU POETA

Quantu poesii cci vonnu  
pi divintari pueta?  
Comu unu scrivi 'na poesia,  
a menti sò, già è pueta.  
A mia nun mi pari giustu  
appropriàrisi di tantu sapiri.  
Nta ogni paisi, minimu,  
cci su 'na cinquantina di pueti,  
ognunu si senti megliu di l'atru.  
Po cci su chiddi ca si sèntinu  
supiriuri a Danti. Ma dicu iu,  
'n'hànnu sali 'ntesta 'sti pirsuni?  
Iu haiu scrittu tanti e tanti poesii,  
haiu ricivutu un saccu di premi,  
ma pueta nun mi cci sentu  
e mancu cci sugnu.  
La poesia è 'na vera virtù,  
cu scrivi l'havi nta lu cori,  
ogni versu, unu appressu a l'atru,  
veni dittatu di lu funnu dill'anima.  
Nni la poesia, sa va sèntiri  
lu cori battiri forti,  
la musica nni li palori,  
l'emozzioni nni l'occhi,  
lu trimuliu nni li mani,  
la scossa nni lu corpu.  
Eccu cu è lu veru pueta!  
Lu veru pueta è chiddu ca nun scrivi  
tantu pi fari 'na poesia, ma scrivi  
pi dari un missaggiu di beni  
e di fratillanza a la genti.

‘Nsignàri a un picciliddu  
ca va a la scola, l’amuri pi l’atru,  
pi la paci, pi la fidi, pi lu Signuri.  
Pi mia, pi èssiri veru pueta,  
si cci a va nàsciri, a va èssiri  
donu di la natura, donu di Diu.  
Sulu iddu è lu veru, unicu pueta.

## NELL'ARIA PROFUMO DI VIOLE

A primo mattino  
è dolce sentir  
profumo di viole.

Fai sentire anche a me  
il piacere del profumo  
delle viole.

Chiudo gli occhi,  
davanti a me vedo  
un immenso prato di viole.

A braccia aperte  
ci corro incontro,  
mi ci tuffo dentro.

Mi giro, mi rigiro, gioisco,  
godo nel sentirmi carezzato  
da mille, mille viole.

Mi soffermo su di una,  
una viola rossa, si è così  
è lì davanti a me.

La prendo, la porto via  
nel mio giardino,  
dentro il mio cuore.

È il giardino dell'amore,  
ove con lei c'è gioia,  
pace, passione, vita.

## **VERREI, VORREI**

Verrei a casuccia, ove nasce l'arte,  
tra pennelli, colori, tele, dipinti,  
fogli di appunti sparsi, versi e poesie,  
vola nell'aria un dolce sentimento.

Vorrei sedermi sul divano, averti  
sulle mie ginocchia, fra le braccia,  
sentire il tuo profumo, baciarti,  
gioire delle tue carezze.

Verrei tra le vie, parlar di poesia,  
guardar il cielo stellato, la natura,  
contemplare il mare, mare che ci divide  
e ci unisce nei pensieri, nel sentimento.

Vorrei, guardandoti negli occhi,  
capire che non stiamo facendo  
nulla di male, capire che ci stiamo  
regalando tanto affetto, tanto amore.

Verrei ora, prima ancor che il tempo  
oltrepassi il limite e la ragione,  
prima di chiudere gli occhi  
e il sol non veder più.

Vorrei darti di più, perché meriti,  
darti quello che non hai avuto,  
farti godere del dolce sapore  
della vita, dell'amore.

Verrei ad incontrarti come tuo uomo,  
offrirti una nuova vita, con te, giungere  
sulla vetta più alta, bere l'acqua che  
scorga cristallina, dissetarci d'amore.

Vorrei prenderti in braccio e portarti fra  
le onde, nuotare con te oltre l'orizzonte  
e al calar del sole godere del primo  
nuovo nostro unico tramonto.

## **E' TARDI**

Estate, primavera,  
autunni, inverni  
così gli anni  
passano in fretta,  
corrono, volano.

Tu stelo,  
di pregiata rosa rossa,  
aspetti me goccia di vita  
per inondarti, fiorire ancora,  
ma è tardi per far nascere un fiore.

Da terre lontane, rosa, non vidi mai,  
irrorato l'avrei ad ogni calar del sole.

Poi in primavera, ove la natura  
si sveglia e tutto fiorisce,  
tu rosa rossa, con l'amore  
che è dentro te,  
mi avresti regalato un fiore.

Fiore che fa nascere un altro fiore  
ed un altro ancora e ancora fiori.

Tu stelo,  
ricco di foglie sempre verdi,  
ad invidia di mille altri fiori,  
ancora sei scelto come primo fiore  
nei giardini più rigogliosi della terra.

Non fai più rose, ma sei stata la più  
elegante, rara, pregiata rosa rossa.

## UN BUON CAFFÈ'

Bere un caffè da solo  
non ci si trova gusto.  
Diventa più saporoso  
se lo bevi con un amico,  
con una persona cara,  
con chi ti vuol bene.

Ancor più dolce  
e gustoso è  
quando da lontano,  
con il solo pensiero,  
lo bevi assieme  
alla tua amata.

Tra un sorso e l'altro,  
vedi il suo viso,  
senti il suo profumo,  
il sapore di un bacio,  
di una carezza,  
di un sorriso.

È lontana, a occhi chiusi,  
la senti al tuo fianco,  
tenendoti per mano,  
ti porge la sua tazza  
facendoti assaporare  
la gioia che è in lei.

E dove lei ha poggiato  
le sue labbra, tu,  
trovi il vero piacere,  
il gusto del desiderio,  
della passione,  
dell'amore.

Senti la sua voce sussurrare,  
con sorriso, ti invita al piacere,  
fra bianche ovattate nuvole,  
come per magia, ci si immerge  
nella passione, nel caldo e vero  
sapore di un buon caffè.

## DU METRI E MEZZU DI POESIA

Vulissi scriviri 'na poesia  
a la me zzita, ma 'un sacciu  
soccu cci'hà scriviri.

Cci vulissi diri ca senza idda  
nun pozzu stari ...  
ma nò scritta accusi,  
ma cu paroli duci,  
comu sannu scriviri li pueti,  
quantu la facissi 'nnamurari chiossà.

Cci vulissi scriviri  
ca la vogliu troppu bbeni,  
tantu pi fari 'na stima:  
quantu ... di cca a la stazzioni.

Cci scrivissi ca la vulissi vasari,  
ca vulissi passari macàri  
na notti cu idda, anchi fora,  
mentri la luna nni talìa.

Oppuru nintra, assittati,  
a la dritta, nni lu divanu, curcati,  
'nzumma come d'agghè,  
l'importanti ca fussi cu idda  
pi strincila forti-forti a lu me cori.

Biniditti ddi pueti ca ddi poesii  
pàrinu scrittiti cu zzùccaru e meli.

Accussì vulissi scrìviri,  
pi diricci ca idda pi mia  
è comu ... cumu ... ‘na Madonna ...  
‘un mi pari tantu giustu ‘sta parola.  
Ah! Si fussi pueta!

Cci scrivissi ‘na poesia longa-longa,  
duci-duci e ‘nzucarata,  
ma cci pozzu scrìviri sulu:  
“Ti vogliu bbeni”.

Ma ‘stu “Ti vogliu bbeni”,  
si cci lu scrivu centu voti,  
idda capisci  
ca la vogliu bbeni chiossà.

Si po misura “Ti vogliu bbeni”  
cu lu metru ... sinn’adduna  
ca la vogliu bbeni  
dù metri e mezzu precisi.

## SICILIANU SUGNU!

Mi vantù e mi stravantu  
ca nascivù unni lu ventu  
africanu arriva nni lu  
tettu di la me casa,  
unni lu sulì coci  
li cori di li ‘namurati.

Sicilianu sugnu e scrivu  
nni lu me dialettù.  
‘Un c’è paragùni  
diri o scrìviri  
“dùnami ‘na vasata”  
cu “ dammi un bacio”.

Si scrivi ‘na vasata  
‘nsicilianu  
e chiudi l’occhi,  
senti li so labbra su chiddi to,  
senti lu profùmu, lu sapùri,  
lu disidèriu, l’amuri.

Sicilianu sugnu  
forti comu un liuni.  
Li me pinzera su ricchi  
di fantasia, d’amicizia  
d’amuri, di fratillanza,  
di paci.

La me Sicilia  
l’addifennu anchi  
si cc’è quarchi cosa storta.

Si unu s'affaccia di 'ncapu lu munnu,  
chidda chi spicca è la sicilia,  
ricca di ogni beni di Diu.

Quannu lu munnu fù criàtu,  
lu Signuri, stancu, s'arripusà  
'ncapu na petra.

Quannu si susì beddu suddisfattu  
e cumpiaciutu,  
parlannu cu la petra dissi:

“Tu si la Sicilia di la terra,  
ricca si suli di jardini e frutti,  
si nni la conca di lu munnu,  
si di tutti taliata e ammirata,  
si ricca di fragranza e sapuri  
si l'isula di lu beni e di l'amuri”.

## **OPERA DIVINA**

Dipingerò  
il tuo viso  
con colori ad olio,  
darò dolce pennellate  
per disegnare  
le tue labbra.

Darò  
la stessa luce  
e brillantezza  
ai tuoi verdi occhi,  
darò più venatura  
al tuo sorriso.

Dipingerò  
i tuoi pensieri con i colori  
dell'arcobaleno,  
il tuo passato di rosa,  
il tuo presente di rosso,  
il tuo futuro di verde.

Col pennello intinto  
di color carne  
dipingerò la tua pelle  
senza una ruga,  
senza tristezza,  
senza una lacrima.

Ti farò la pelle levigata  
come di porcellana,  
ove sfiorarti  
con le mie labbra,  
sarà come sentir  
dolce armonia.

Toglierò dal tuo viso  
parte dei tuoi anni.  
A lavoro compiuto,  
potrò dire di aver fatto  
veramente un'opera,  
un'opera divina.

## SIMENZA SPICIALI

‘Nta un pezzu di terra arsa  
siminavu tecchia di simenza,  
mi l’avìa datu un beddu picciottu  
cu la varba e li capiddi logni ricci.

Era vistutu a l’antica, caminava  
cu na sacchina china di simenza,  
cci ‘mpilà la manu dintra  
e mi nni detti un pugno.

Mi dissi: “Simìnala!  
Chissa è simenza spiciali,  
però, cci aviri cura, amuri  
e tanta pacenza.

Si sciurisci,  
nni ‘sta vita nun cci sarannu cchiù guerri,  
omicidi, stupri, droga, cci sarà un munnu  
di paci, d’amuri, di fratellanza.”

Po ... mi dissi: “Comu ti chiami?”  
Cci rispunnivu ... Giuseppi!  
“Bravu mi dissi! Me Patri  
si chiama Giuseppi e me Matri Maria.”

Si girà ‘ntunnu e s’alluntanà,  
‘un mi detti lu tempu mancu  
di ringrazziallu, scumparì,  
comu s’ avissi vulatu.

Iu, tantu tempu fa,  
la simenza la siminavu,  
ma ancòra  
nun 'nn'haiu vistu nenti.

Ddu picciottu però m'avìa dittu  
di aviri pacenza, iu la pacenza  
cci l'haiu e aspettu cu spiranza,  
pi aviri paci, amuri e fratellanza.



A volte l'arte si incontra per caso, nei luoghi dove ci porta la vita: è certo questo il caso di Giuseppe Cardella, eclettico artista riberese che possiamo definire sarto-pittore-poeta. Nato negli anni tristi ma pieni di volontà di ripresa del dopoguerra, da piccolo segue con interesse e buone attitudini l'attività del padre, sarto di un piccolo paese del profondo Sud d'Italia, Ribera in provincia di Agrigento. "Sartu nascivu" dichiara Cardella nella sua poesia dialettale "Chi ti nni pari?", dove confessa sinceramente di avere avuto "scola picca": autodidatta, creativo e appassionato di arti, da giovane diventa un po' un modello per i suoi coetanei, in quanto ama vestire uno stile curato, ma anche estroso e attento ai particolari.

Negli anni della maturità si accosta all'arte pittorica sia per interessi di lavoro (apre un laboratorio di cornici, stampe, quadri), sia per inclinazione naturale: è proprio questa inclinazione che lo porta ben presto ad essere egli stesso protagonista dell'arte pittorica con una interessante attività di gallerista e di autore di opere originali, dove la cifra dominante è la sperimentazione di tecniche innovative che gli conferiscono una buona notorietà e gli consentono di ricevere premi a livello anche nazionale e internazionale.

Accanto alla passione per la pittura sboccia presto anche quella per la poesia, specialmente quella dialettale: nel dialetto della sua terra Cardella riesce a

trasferire le sue primigenie emozioni, i suoi empiti passionali, i suoi sogni e le sue speranze. Operazione non facile conferire al dialetto ritmo, musicalità, densità espressiva, ma l'artista riesce perfettamente ad inserirsi a pieno titolo fra i più originali autori siciliani, forse perché la sua ispirazione sincera non si sente imbrigliata, ma scorre fluida e flessuosa nelle forme che meglio si modellano sul suo genuino sentire.

L'ambito tematico delle sue raccolte è ampio e spazia dalla poesia d'amore a quella religiosa, dalla descrizione della natura alla riflessione esistenziale, dalla descrizione paesaggistica alla lirica intimistica, densa d'amore per i familiari, per la natura o per il paese natio.

Recentemente ha pubblicato una lirica che è contemporaneamente poesia, racconto e immagine; intitolata "Ricotta cu lu seru e pani sminuzzatu", porta a livelli ancora più arditi la sua innata propensione per la sperimentazione artistica: "poesia visiva" viene definita questa particolare commistione fra poesia e arte pittorica, liriche "illustrate" dalle artistiche pennellate del maestro Pietro Giandalia; il lettore entra in un mondo dove la poesia non è solo quella delle scelte metriche, delle tecniche di composizione, della rima o delle figure retoriche, ma diventa racconto di vita, dei momenti vissuti da ognuno di noi, dentro quadri che rimandano ad un'infanzia lontana, amata e rimpianta, quasi un eden di serenità dove le angosce del tempo presente vengono magicamente allontanate dalla spensieratezza giocosa dei bambini, dalla presenza attenta e severa degli adulti, dagli odori e dai sapori di atmosfere che sarebbero perdute per sempre se la poesia di Cardella non le riportasse a noi lettori

del terzo millennio, prigionieri di un tempo ngosciato; i versi e le immagini ci regalano momenti di serenità con tutta la magia dei rituali antichi, di un viaggio attraverso frammenti di memorie autentiche e preziose.

La più nuova tecnica poetico-visiva è quella della “poesia tridimensionale”, versi “commentati” da immagini costruite con un sapiente lavoro di “taglia e incolla”: apriamo il libro e, mentre leggiamo i versi, tocchiamo con mano l’oggetto che li ispira. Si può affermare in definitiva che, qualunque sia la tecnica alla quale affida la sua ispirazione, i suoi versi ci prendono per mano e ci conducono lontano, in luoghi e tempi altri dove vediamo immagini dimenticate, respiriamo odori e sapori autentici, forti; torniamo da questo viaggio rinnovati e arricchiti, sicuri che valori e affetti così importanti non possono essere affidati se non alla poesia, che magicamente tramanda la memoria e i sentimenti degli uomini, affermandoli come eterni e destinati a superare la limitatezza del nostro tempo e dei nostri spazi .

Prof.ssa Giovanna Quartararo